INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Carlo Alberto, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII. Ed., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 20, In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (Un. postale) 32 — 20 — 8 50
Uscita: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ai Lettori.

In questo povero mondo non alberga certamente la felicità; anche quando si trovano riunite assieme le migliori circostanze, l'ingegno, la fortuna, la bellezza, la bontà, le ricchezze, anche allora pare che il destino si compiaccia di far nascere caso certi improvvisi avvenimenti, sicchè per poco le persone migliori sono trascinate a precipitarsi a vicenda i più grandi dolori.

Questa povera realtà è svolta in un romanzo interessantissimo dal titolo

IL ROMANZO DI UN PADRE

di cui si comincierà presto la pubblicazione in queste colonne.

È un racconto in cui gli avvenimenti si intrecciano con una rapidità inaspettata, e le passioni più profonde danno luogo a scene che affascinano o commuovono insieme. È tutto un edificio di felicità e di benessere che un povero padre credo aver creato per sè e per i suoi; e poi vede a un tratto pericolare per l'avversa fortuna: ma è salvato infine dalla virtù e dalla bontà dei principali eroi del romanzo.

Noi raccomandiamo

IL ROMANZO DI UN PADRE

specialmente alle nostre gentili lettrici. Lo leggano fin da principio e se ne troveranno contente.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 8,35 *pom.* — Questa sera i giornali pubblicano varie notizie africane. Telegrafano da Aden, in data di oggi, che notizie attendibili, pervenute colà per la via dell'Harrar, confermano l'avvenuta sottomissione di Wakscium, che ha riconosciuto Menelik re del re. Questi dopo aver occupato Lalibela, fissò il suo quartiere d'inverno a Dassè presso Borromieda.

Lalibela o Lalibela è città capoluogo della provincia Sadsh nel Lasta, vasto feudo dell'Abissinia compreso tra il fiume Tekazzè ed il suo affluente Tsellari. La provincia di Sadsh è posta a cavaliere del Takazzè, alle sue sorgenti. La città Lalibela, capoluogo, è situata in luogo ameno su sette colli e gode di continua primavera. Vuolsi che il re d'Etiopia, Lalibela, da cui la città ebbe nome, vi abbia fatto costruire nel XIII secolo la maggior parte delle chiese sotterranee, cavate nel vivo sasso, che ancora si vedono. È città sacra, e perciò non vi si possono eseguire condanne capitali; è abitata in gran parte da monaci, preti e loro servi. Essa trovasi a 29° 36' di longitudine orientale da Roma (ossia 39° 2' da Greenwich) ed a 12° 2' di latitudine settentrionale.

Si ha dal Cairo, pure in data d'oggi: « Il generale Grenfell è arrivato al campo di Wodehouse, le cui truppe occupano una posizione estendentesi a due miglia. A Bellana il campo nemico è circa di tre miglia; al sud-ovest di Bellana il nemico occupa una forte posizione. A Kbor le forze dei dervisci sono calcolate di 500 uomini. Inoltre i disertori dicono che Wad-el-Njumi attende rinforzi da Torras prima di continuare la marcia. Le perdite dei dervisci da sabato calcolansi a centocinquanta uomini compresi i prigionieri ed i disertori. »

— Il *Diritto* riferisce, con riserva, che Bismarck avrebbe incoraggiato Taaffe a ritirare dal governo di Trieste il barone De Protis, non abbastanza avverso all'elemento italiano e non abbastanza favorevole agli sloveni e a reprimere le manifestazioni degli italiani. Contemporaneamente il gran cancelliere, sempre secondo il *Diritto*, avrebbe raccomandato a Crispi di reprimere il movimento irredentista nei confini del Regno, ricordandogli essere obbligo dell'Italia di astenersi da qualunque obbiezione circa l'agire dell'Austria verso Trieste. Da ciò sarebbe derivata la risposta data da Crispi alla Camera quanto succede a Trieste non riguardare il Governo italiano.

È inutile ch'io vi soggiunga che queste informazioni del giornale romano, alquanto compromesso nella quistione, sembrano piuttosto ingenue. In fin dei conti Bismarck non aveva alcun bisogno di far pressioni nè presso Taaffe, nè presso Crispi: quegli segue la linea della sua politica; questi, anche senza pressioni, non poteva rispondere diversamente da quello che ha risposto agli interroganti; e quelli, pei primi, devono aver capita la situazione difficile, da cui il ministro non poteva uscire altrimenti.

— Il *Fanfulla*, confermando le mie informazioni, annuncia che il viaggio del Re nella Puglia è stabilito per la prima quindicina di agosto. S. M. si imbarcherà sulla nave ammiraglia della squadra a Genova. Ecco il testo del fonogramma fatto ieri dal Re: *J'admire votre invention et je vous en félicite reconnaissant en vous un digne compatriote de Franklin et j'applaudis à votre invention, energie et talent.*

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica vari decreti: uno modifica il decreto 16 giugno riguardante il concorso ai posti di telegrafisti già ausiliari; un secondo trasferisce il Consolato presso la Repubblica di Nicaragua (America Centrale) da Granada a Managua, capitale della Repubblica; un terzo istituisce un commissariato per l'antichità in ciascuna regione del Regno.

— Domani incomincierà il processo pei fatti di Porta Pia: gli accusati sono 19; i testimoni d'accusa, 74: moltissimi i testimoni a difesa. Il titolo di imputazione è: « eccitamento allo sprezzo verso il Re e le istituzioni. »

— Nel prossimo movimento di prefetti sarà compreso il prefetto Colocci di Livorno e si provvederà pure alla prefettura di Firenze, rimasta vacante per le dimissioni del Gadda.

— Dopo la riunione dei ministri, tenutasi domenica coll'intervento del Re, venne chiamato a Roma il vice-ammiraglio Racchia, il quale, appena giunto, ebbe un colloquio coi ministri Brin, Bertolè-Viale e Crispi. Si crede che tali conferenze abbiano relazione coll'intendimento del Governo che siano sollecitamente finite le incominciate opere navali. La squadra si recherà presto alla Maddalena, quindi andrà nelle acque di Liguria, nelle quali verranno eseguite esercitazioni combinate con operazioni di terraferma; le truppe di terra saranno comandate dal generale Ricci.

— Si calcola che la missione scioana arriverà a Napoli il giorno 8 agosto e proseguirà alla volta di Roma, dove il Re la riceverà subito con grande onore.

— I giornali pubblicano splendidi elogi di Michele Amari, morto improvvisamente a Firenze. Il ministro Boselli ha inviato un telegramma alla vedova. È probabile che i funerali vengano fatti a spese dello Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 8,20 *ant.* — Il Ministero della pubblica istruzione ha destinato il professore Ilava a tenere le conferenze froebeliane a Torino nel settembre; il professore Ultini a Mondovì.

— Il nuovo *Corpo speciale d'Africa* si comporrà di 25 sotto-ufficiali, 225 caporali e soldati e 17 dal congedo provenienti dalla fanteria di linea e dai granatieri; di 11 sotto-ufficiali, 512 caporali e soldati 3 dal congedo provenienti dai bersaglieri; di 3 sotto-ufficiali, 229 caporali 3 dal congedo provenienti dalla batteria d'artiglieria; di 18 sotto-ufficiali, 432 caporali e soldati provenienti dalla compagnia dei cannonieri; di 9 sotto-ufficiali, 347 caporali e soldati 3 dal congedo delle compagnie zappatori; di 2 sotto-ufficiali, 115 soldati provenienti dalla compagnia di sanità; di 5 sotto-ufficiali, 243 caporali e soldati, 2 dal congedo provenienti dalla compagnia di sussistenza; di 5 sotto-ufficiali, 145 caporali e soldati provenienti dalla compagnia del treno.

Quanto alla truppa indigena d'Africa, il reggimento di fanteria comporrassi di 4 battaglioni; avrà la forza di 95 ufficiali, 3255 uomini di truppa 238 quadrupedi. Lo squadrone di esploratori avrà la forza di 6 ufficiali, 160 uomini di truppa, 176 quadrupedi compresi 15 cammelli. La batteria degli indigeni avrà 5 ufficiali, 169 uomini di truppa con 98 quadrupedi.

— È stato ordinato pel 20 corr. l'armamento a Spezia della regia nave *Savoia* col seguente personale: Capitano di vascello, Bianchieri, comandante; capitano di corvetta, Susanna, ufficiale in 2ª; tenenti di vascello, Mocenigo, Bravetta e Borullo; sottotenenti di vascello, Leonardi e Salazar, capo macchinista, Assante; sottocapo macchinista, Zanardi; macchinisti di 1ª classe, Vanadia; commissario di 1ª classe, Molber. Il capitano di corvetta Cairola, sbarcato dalla torpediniera 81.6, sarà destinato al Ministero, Ufficio preparazione alla guerra.

— Secondo le voci che corrono, nella conferenza di domenica i ministri si sarebbero occupati della situazione politica internazionale, la quale, quantunque non presenti per ora nulla di allarmante, è ad ogni modo abbastanza grave per le previsioni che si possono fare pel prossimo inverno o primavera. L'annessione della Turchia alla triplice alleanza che si dà per sicura indicherebbe che l'azione dell'Inghilterra è stata abbastanza efficace, mirando a paralizzare la Russia nei Balcani. Ai risultati della conferenza non si ritiene estraneo l'arrivo in Roma del vice-ammiraglio Racchia, come già vi ho telegrafato ieri sera.

A proposito di queste voci allarmanti vi riferisco, a titolo di cronaca, quanto scrive la *Capitale*:

« Il prolungato soggiorno del Re a Roma, il continuo andarivieni di corrieri di Gabinetto da Roma a Berlino e viceversa, il lavoro straordinario che ferve ai Ministeri della guerra e della marina, confermano le voci di guerra, di una prossima guerra che sarebbe per scoppiare in Oriente, nella quale l'Italia, per le sue alleanze, sarebbe sicuramente travolta. Nelle sfere meglio informate si parla di una guerra come di una eventualità imminente. Noi, nel registrare tali voci, raccomandiamo tuttavia molta riserva nell'accoglierle, quantunque, pur troppo, le apparenze siano tali da confermarle. »

Lo stesso giornale riferisce: « Il ministro della guerra ha dato ordine di eseguire prontamente a Messina tutte le opere di difesa che furono interrotte per ragioni finanziarie. A tale scopo ha spedito colà un generale del genio onde sorvegli i lavori e li spinga con la massima alacrità. Furono adibiti a questi lavori vari ingegneri borghesi e parecchie centinaia di braccianti, dovendo i nuovi forti essere armati ai primi di settembre. »

— Si vocifera con qualche insistenza che, pei buoni uffici di un altissimo personaggio, sia per avvenire un ravvicinamento tra Brin e Saint-Bon, a cui parteciperebbe anche Acton, eliminandosi in tal modo i recenti deplorevoli attriti.

— I ministri Doda e Giolitti porteranno quest'anno nella preparazione del bilancio criteri della massima severità. Al Ministero del tesoro si sta preparando una circolare ai ragionieri di tutti i Ministeri per raccomandare non solo di evitare di chiedere aumenti di spese, ma per studiare tutte le possibili economie e le economie organiche preparando speciali progetti di legge.

— Si dice che in ottobre, nell'occasione in cui avrà luogo il matrimonio del principe ereditario di Grecia colla principessa Sofia, sorella dell'imperatore di Germania, si recherà in Atene il Principe di Napoli colla flotta italiana.

— Appena ritornato dalle vacanze, Zanardelli preparerà un progetto per la riduzione del numero dei Tribunali, che presenterà appena la Camera abbiano approvato quello per la riduzione delle Preture, ciò che avverrà prima della fine d'anno.

Michele Amari.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 5,18 *pom.* — Questa mattina è morto improvvisamente, mentre si trovava in adunanza all'Istituto di studi superiori, l'illustre storico senatore Michele Amari. La grave perdita ha vivamente commosso tutta quanta la cittadinanza. L'Amari era senatore del Regno fino dal 1861. Ultimamente abitava a Roma, in piazza Borghese. Trovavasi a Firenze solo da qualche giorno. Presentemente era professore emerito di questo Istituto.

Michele Amari era molto vecchio d'anni; era nato a Palermo il 7 luglio del 1806; cioè agli inizii di un secolo, che, dopo di gran mole di storia, diremmo, condensato, ora sta per tramontare; ma era di quei vecchi, come si dice, *d'antico stampo*, pei quali pare che la morte non debba giungere mai. Benchè avesse una sì tarda età, l'annunzio della sua morte non giunge men doloroso al cuore degli italiani — i quali riconoscevano in lui il nestore degli storici d'Italia, l'antico patriota e rivoluzionario.

Anche lui, l'Amari, la visse tutta questa vita movolare della terza Italia, nata sui molti o fra le battaglie del 1821 e del 1848, incoronata regina e libera nel 1870 in Campidoglio. L'amore alla patria glielo aveva insegnato suo padre nella scuola della famiglia; le prove della vita cominciarono per lui in quell'età nella quale gli altri sono ancora dediti ai trastulli. Aveva 16 anni quando suo padre, colpevole di amore per la libertà, veniva cacciato in un carcere per opera di quel Governo che Gladstone ebbe a chiamare nella sua famosa lettera a lord Aberdeen, la negazione di Dio.

Era il 1822. Il padre, dal carcere, raccomandava al figliuolo la madre, due fratellini e due sorelle, e forse gli lasciava il compito di vendicarlo un giorno. Il giovane Michele dovette portando interrompere gli studi bene intrapresi (ai quali avevagli aggiunto lume e coraggio il consiglio del celebre Domenico Scinà, che frequentava la casa paterna) per guadagnare il pane alla famiglia. Lotò mi anni, tenendo un modesto ufficio amministrativo, fra le più grari difficoltà; nelle poche ore libere correva ne' monti a cacciare, o faceva ritorno alle lettere abbandonate.

Gli inizi degli uomini forti — i quali dovettero battersi per arrivare — contengono sempre alti e civili ammaestramenti. Nei principii della carriera di questo illustre cittadino c'è, per così dire, un riflesso della vita nazionale, che noi suoi principii fu piena di difficoltà e di dolori.

Il primo lavoro storico di Michele Amari venne in luce nel 1834 sulle *Effemeridi scientifiche italiane* e riguardava la « Fondazione della monarchia dei normanni in Sicilia »; era un primo colpo che lo storico dava al Borbone, volendo dimostrare con quello studio l'autonomia di Sicilia da Napoli avere tradizioni e ragioni storiche.

Parecchi anni più tardi l'Amari pubblicava, sotto il semplice titolo: « Un periodo della istoria siciliana del secolo XIII, » quella storia del Vespro siciliano che doveva dargli sì gran nome e inscriverlo fra i primi scrittori di storia italiani. Fu l'Amari che mise nella sua vera luce il leggendario eroe del Vespri, Giovanni da Procida — e il nome dello storico palermitano fu citato a titolo d'onore quando, negli ultimi anni di Garibaldi, la Sicilia e tutta l'Italia celebrarono, coll'intervento dell'eroe di Caprera, la gloriosa rivoluzione. La storia del Vespro fu più tardi ripubblicata a Parigi.

La prima edizione di questa storia guadagnò all'autore l'esilio. La polizia borbonica aveva voluto leggere fra le righe; il re Ferdinando II si credette rappresentato in Carlo d'Angiò, e il feroce suo ministro Del Carretto in Guillaume l'Estendard. Il libro fu proibito; l'editore accusato di complicità e tratto all'isola di Ponza, ove morì; il censore — che aveva lasciato passare il libro — dimesso dall'impiego, e l'autore invitato a recarsi a Napoli....

Michele Amari, a buon conto, non accettò l'invito e andò diffilato a Parigi.

A Parigi il nostro storico proseguì i suoi studi storici e incominciò quelli della lingue orientali, specie dell'arabo, che in seguito dovevano procurargli gran nome altresì di orientalista. Ma, scoppiata la rivoluzione del 1848, capitò di nuovo a Palermo, dove ressa il Ministero delle finanze e fu deputato al Parlamento; l'anno dopo il sole di libertà era già al tramonto; e l'Amari andò in missione patriottica, ma inane, a Parigi e Londra. Ritornato a Palermo, dovè tosto fuggirne e ricoverarsi prima a Malta, poi di bel nuovo a Parigi, dove riprese gli studi abbandonati.

Ritornò la patria dopo anni e cioè il 4 maggio 1859, avendogli il Governo provvisorio di Toscana offerta la cattedra della lingua araba a Pisa, poi a Firenze. L'anno dopo ritornava con Garibaldi in Sicilia, e il dittatore gli affidava il ministero della pubblica istruzione. Nel 1861 il Re lo nominava senatore. Fu ministro della pubblica istruzione del Regno dal 7 dicembre 1862 al 28 settembre 1864, anno in cui cadde con Minghetti e Peruzzi; e allora tornò alla sua cattedra in Firenze.

Dopo il 1864 impalmò la gentile e colta Luisa Sabatier, che fu poco padre di numerosa famiglia. Fu segno a molti onori. Presiedette il Congresso degli orientalisti in Firenze. Fu parecchi anni vivera ritirato a Roma. Era un vecchietto asciutto dalla fisonomia franca, aperta, dalla chioma e dalla barba candide e fluenti. La morte di Michele Amari è tutto per gli studi storici — ai cui risorgimento egli ebbe a dare sì grande impulso — e per la patria italiana.

Intorno alla morte improvvisa la *Nazione*, giunta stamane, reca i seguenti particolari:

« Nello sconcerto si è diffusa per la città la voce che era morto all'improvviso il senatore Michele Amari, e tal voce fu causa nella cittadinanza di profondo cordoglio. Il senatore Michele Amari era venuto in Firenze dalla sua villa, presso Fiesole, questa mattina in compagnia della sua signora. Si è recato alla Biblioteca Nazionale, ove si è trattenuto per certi suoi studi. Avea il solito suo aspetto vegeto e non pativa in lui che minima sofferenza.

« Uscito dalla Biblioteca, il senatore Amari recavasi all'Istituto Superiore, ove doveva tenersi una riunione per il monumento ad Atto Vannucci, per la quale erano convocati casando i senatori Villari e Corsi. L'Amari, entrato nel cortile dell'Istituto, ha domandato una sedia al portiere o si è seduto per alcuni istanti. Quindi si è mosso per indirizzarsi verso la scala, ma non poteva sorreggersi e fu sostenuto da alcune persone. Però, giunto alla scala, prima di poter mettere il piede sul primo scalino, spirò.

« La signora Amari si trovava in città, e, avvisata con ogni cura, si recò subito all'Istituto di Perfezionamento, in piazza S. Marco, presso il cadavere del marito, che era stato adagiato in una sala. Le parole non basterebbero a significare la costernazione profonda della egregia gentildonna, colpita da sì inattesa sventura. Fu subito mandata la notizia ai figli del senatore Amari. »

Bollettino Giudiziario

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 7,25 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, testè pubblicatosi, reca, tra le altre, le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Andreani Marsilio, consigliere alla Corte d'appello di Venezia, è trasferito presso quella di Milano — Buttacchi e Valente, consiglieri presso la Corte d'appello di Macerata, sono trasferiti alla Corte d'appello di Venezia — Giolina, presidente di Tribunale a Pordenone, è nominato consigliere d'Appello a Venezia — Lago, presidente di Tribunale a Finalborgo, è nominato consigliere d'Appello a Macerata — Capotorti, presidente di Tribunale a Catanzaro, è nominato consigliere d'Appello a Catania — Gisla, presidente di Tribunale a Borgotaro, è collocato a riposo — Cortese, presidente di Tribunale a Reggio Calabria, è trasferito al Tribunale di Catanzaro — Bracco, vice-presidente di Tribunale a Lucera, è nominato presidente a Borgotaro — Adorni, giudice di Tribunale a Torino, è nominato vice-presidente di Tribunale e destinato a Sassari — Alema G., giudice di Tribunale a Lodi, è trasmutato a quello di Vigevano — Martorelli, Montalenti, Alessio e Cavagna, Giuliani e Bobba, uditori, sono nominati funzionari di vice-pretori rispettivamente alle preture dei mandamenti di Oneglia, Monteregale, Po, San Salvatore, Monviso ed alla Pretura urbana di Torino. — Braglietti e Pesce, vice-pretori a Torino, sono nominati uditori giudiziari — Andreis, vice-pretore alla Pretura urbana di Torino, è confermato nell'ufficio stesso — Montalti, uditore giudiziario, è nominato vice-pretore ad Ivrea — Marre, uditore a Grosseto (Sondrio), è nominato aggiunto giudiziario a Saluzzo — Alessio, uditore giudiziario, è destinato al Tribunale di Genova — Bellomi, uditore giudiziario, è destinato al Tribunale di Alessandria — Casoli, uditore giudiziario, è destinato a Pinerolo — Chiavellati, pretore a Borbona, è trasferito a Frabosa Soprana — Giorgi, pretore a Ozani, è trasferito a Incisa Bulbo — Moy, pretore a Teulada (Sardegna), è trasferito a Cigliano — Bernardi, pretore a Frabosa, è trasferito a Pieve di Lago.

Di Collorado, pretore a Villafalletto, è trasferito a Codroipo (Venezia) — Bellona, pretore a Verzuolo, è trasferito a Chieri — De Giovanni, pretore a Casola, è trasferito a Villafalletto — Garibaldo, vice-pretore a San Martino d'Albaro, è nominato vice-pretore a Prazzo (Cuneo) — Bianchini, vice-pretore a Venezia, è nominato pretore a Mosso Santa Maria — Gazzi, vice-pretore a Novi, è nominato pretore ad Orcevia — Unrelli, vice-pretore del mandamento di San Salvatore (Torino), è nominato pretore a Quart (Aosta) — Girardi, reggente la Pretura di Pisogne, è nominato pretore presso della Pretura — Ronco, vice-cancelliere presso il Tribunale di Vigevano, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Gabiano coll'incarico della reggenza di pretore — Arrobbio, allievo cancelliere a Casale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Romano (Bergamo) — Peronino, cancelliere a Carmagnola, è trasferito a Castellamonte dietro sua domanda, e Patucelli, cancelliere, dalla Pretura di Castellamonte passa a quella di Carmagnola — Borreani, reggente l'ufficio di cancelliere a Molare, è nominato cancelliere effettivo.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Freycinet inflisse trenta giorni d'arresto al colonnello Vincent per aver fatto pubblicare, senza autorizzazione, informazioni nei giornali.

— Due impiegati del Ministero dell'interno andranno a Magdeburgo e Nenburg per prendere le cenci di Carnot e Latour d'Auvergne.

— L'atto di comparizione si notificherà oggi al domicilio di Boulanger, Dillon e Rochefort. Le accuse contro essi sono basate sugli elementi costituenti l'attentato contro la sicurezza dello Stato e sopra fatti di concussione in corte forniture militari, specialmente di letti militari e per il caffè del Circolo militare.

Il *Temps* dice che l'atto di accusa contro Boulanger, Dillon e Rochefort constata che il complotto si trasformò in attentato contro la sicurezza dello Stato colla esecuzione di atti che non riuscirono, ma che però furono realmente compiuti. Dispacci cifrati, la cui cifra si è potuto conoscere soltanto verso la fine della istruttoria, provano che la marcia sopra l'Eliseo effettivamente è stata organizzata.

Boulanger ne attendeva il risultato, come lo dimostrano i telegrammi scambiati fra lui e i principali autori del movimento, specialmente alcuni ufficiali superiori, i quali gli avevano assicurato il loro concorso. I fatti di concussione riguardano le forniture specialmente del caffè e dei letti militari. Vi ha pure l'accusa di storno di fondi nel Ministero della guerra per usi personali; fra gli altri fatti si cita quello di avere sottoscritto le azioni del Circolo militare, che Boulanger pagò coi fondi del Ministero, ma conservò per lui.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 9,3 *ant.* — Si ha dal Mar Rosso che l'impianto del cavo sottorraneo da Obock a Perim è terminato l'altro giorno. La colonia francese di Obock spedì telegrammi di ringraziamento al presidente della Repubblica ed al Ministero delle colonie.

— È stato fissato per il 10 agosto il gran banchetto dei sindaci di Francia; esso si terrà al Palazzo dell'Industria. Si calcola sull'intervento di 10,000 sindaci.

— L'atto d'accusa dell'Alta Corte fu notificato oggi al domicilio di Boulanger. Parecchi giornali lo pubblicarono stamane, malgrado la legge, che pronunzia severa pena contro la pubblicazione degli atti di procedura avanti l'udienza. Il documento è lunghissimo.

— Sul duello in cui rimase ucciso il giornalista Pierotti si hanno da Marsiglia questi particolari. Lo scontro ebbe luogo alle 7 del mattino sulla spianata di Mazargues. Appena si erano incrociate le spade, quella di Belx penetrò non molto profondamente nell'estremità superiore dell'addome del Pierotti; questi pose una mano sulla ferita, comprimendola, e si diresse, vacillando, verso il dottor Besson, abbandonandogliesi fra le braccia; il malato spremette lievemente la piaga fra le dita per ovviare ad una emorragia interna; ma il Pierotti, colpito da sincope al cuore, spirò.

Belx de Villas fu arrestato.

— Il curato di Cruzilles (Saona e Loira) sparò un colpo di rivoltella contro la propria madre, uccidendo invece la serva, ch'era presente. Il parricida si esplose quindi un altro colpo di pistola al petto; la sua ferita è gravissima.

— Il Ministero ha destituito l'ispettore di polizia Siadoux per l'incapacità dimostrata in occasione della dimostrazione boulangista in piazza della Concordia.

AUSTRIA-UNGHERIA.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — La *Wiener Zeitung* pubblica il decreto convocante la Dieta di Dalmazia per il 20 corrente.

Un Da-Mattia ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Farkas, la cui grande vincita al lotto vivamente impressionò, è stato arrestato in seguito a decisione del Tribunale di Temesvar: gli vennero sequestrati 200,000 fiorini da lui depositati alla Cassa di Risparmio.

Le indagini fatte su ricerca della Direzione del lotto di Budapest stabilirono che Melchiorre (non Maunardo) Farkas dal 2 al 6 corrente si trovava a Temesvar. Era alloggiato all'*Hôtel Principe ereditario Rodolfo* e registrato nella lista dei forestieri così: Avvocato Melchiorre Farkas da Lugos; il che contribuirebbe un'indicazione falsa. Il giorno prima dell'estrazione sarebbe giunta a Temesvar, col treno di Budapest, una signora vestita di nero assieme ad un ragazzo dai 12 ai 14 anni. La detta signora avrebbe avuto un lungo colloquio col Farkas.

Quella signora si sarebbe trovata poi presente all'estrazione, e così pure il ragazzo che l'accompagnava, ed anzi sarebbe stato questi a levare i numeri in luogo dell'orfanello, che fu mandato via da un signore zoppo con la mancia di due fiorini. La Polizia di Vienna ebbe incarico di chiarire se il nome di Melchiorre Farkas fosse vero o falso e dove il vincitore del mezzo milione avesse la sua dimora stabile. Questi schiarimenti furono forniti da una signora abitante alla Rennweg, la quale conosce il Farkas dalla sua gioventù. Costei disse che il nome è vero e che Melchiorre Farkas è possidente in Ungheria.

Ecco ora una breve biografia del *fortunato vincitore*:

Nel 1802 il Farkas entrò in qualità di praticante al Municipio di Arad, dove si portò innanzi a stento. Siccome però era attivissimo, si cattivò la simpatia del borgomastro, il quale se lo prese in casa, lo adottò e lo nominò erede del proprio patrimonio, ch'era piuttosto considerevole. Egli avanzò gradatamente fino a diventare sostituto del borgomastro. In seguito però si fece trascurante e finì col perdere l'impiego e consumare il patrimonio ereditato. Allora per qualche tempo tirò avanti miseramente facendo scrivano nell'Ungheria meridionale.

Nell'aprile 1883 andò a Budapest. Era vedovo con tre figli e vi comparve quale benestante. Dove e come abbia fatto i denari per rimettersi su piede signorile è un mistero. A Budapest aveva un bellissimo appartamento, viveva con eleganza; teneva un istruttore pel figlio ed una governante per le due figlie. Non si sapeva con precisione in che cosa il Farkas si occupasse. Alcuni dicevano che faceva il commercio viaggiatore e che facesse splendidi affari. Infatti era spessissimo assente da Budapest. Chiuse la scuola, accompagnò i suoi figliuoli presso i suoi parenti ad Arad, ed al primo corrente si diresse a Vienna, toccando Temesvar e fermandovisi mezza giornata.

Queste le informazioni che recano i giornali di Vienna.

GRECIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il *Times* ha da Vienna: « Si pretende che la Grecia abbia inviato armi e denaro a Candia e che Candia sia minacciata da un blocco anglo-austro-tedesco. »

CHINA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — L'imperatore di China ha autorizzato la costruzione di ferrovie in China.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Lo scià ha visitato Liverpool e fu ricevuto sontuosamente.

STATI BALCANICI.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il corrispondente dello *Standard* da Belgrado riconosce che le voci sull'estensione del brigantaggio sono una manovra elettorale contro il Governo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — L'ex-re Milano ritornerà venerdì; un reggente con Gruic gli si recheranno incontro alla frontiera. Milano soggiornerà due o tre settimane a Belgrado.

GERMANIA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il conte Herbert Bismarck è ritornato dal congedo e ripreso la direzione degli affari esteri.

Le *Politische Nachrichten*, riferendosi alla notizia della *National Zeitung* concernente il fallimento di una Società russa di costruzione di macchine, constatano la stessa notizia della *National Zeitung*.

SVEZIA E NORVEGIA.

BODOE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — L'imperatore di Germania è partito il 15 corr. alle ore 11,30 pom., come in piccolo giorno, da Drontheim. Incontrò una nave proveniente dal Capo Nord. La nave lo salutò con due colpi; l'imperatore ringraziò col grido *Hurrah*. Il mattino, alle 1,7, l'imperatore passò il circolo polare ed arrivò a Bodoe alle 3 pom., proseguendo il viaggio per Tromsoe.

La Regina a Gressoney.

Si conferma che la nostra Regina si recherà prossimamente a Gressoney a passarvi alcuni giorni. Essa ha accettato l'offerta fattale dal sig. barone Peccoz, della bellissima palazzina che egli possiede colà. Questa deve esser pronta pel 20 andante. Pare adunque che la Regina, dopo il soggiorno di Venezia, si recherà direttamente a Gressoney, d'onde venga a Torino verso il 5 o il 6 di agosto pel battesimo del neonato del Duca d'Aosta, per poi ritornare a Gressoney, trattenendovisi una ventina di giorni.

Un incidente alla frontiera serbo-ungarica.

Ci scrive il nostro *Arpad* da Budapest in data 13 corrente:

« Giunse oggi da Merovicz, paesello sito sulla riva ungarica danubiana, una notizia le cui conseguenze non possono essere indifferenti, specialmente oggi che le relazioni austro-ungariche e serbe sono tanto tese. Un certo Matteo Kusza, che ha l'impresa del trasporto della ghiaia, con una sua barca andò presso l'isola Razza per caricare materiale. Due poliziotti serbi che videro ciò, avvicinatisi al Kusza, gl'intimarono di sospendere il lavoro. Un marinaio ungherese che era col Kusza nella barca si oppose, osservando ch'egli si trovava su territorio ungarico. I due poliziotti si ritirarono, ma dieci minuti dopo ritornarono con altri dieci uomini, i quali si misero a percuotere crudelmente il povero marinaio, e poscia, mentre già era mezzo esausto di forze, lo legarono e lo trascinarono dentro il confine. Egli trovasi tuttora in carcere.

« La notizia fece brutta impressione qui, e l'onorevole Tisza telegrafò immediatamente a Belgrado domandando soddisfazione dell'accaduto. »

I ponti sul Po a Crescentino e a Trino nel Consiglio provinciale di Novara.

Novara, 16 luglio.

Il vostro solerte corrispondente di Novara vi riferì come nell'ultima seduta del Consiglio provinciale si fecero dagli onorevoli Bacolla, Faldella e Lucca interrogazioni o meglio sollecitazioni per la costruzione dei ponti sul Po. Importa soggiungere che si tratta tanto del ponte di Crescentino, quanto di quello di Trino, che una prossima stipulazione fra le provincie di Alessandria, Novara e Torino renderà possibili con il concorso del Governo nella costruzione del ponte di maggior costo, concesso sancito dalla legge 23 luglio 1881 in seguito all'iniziativa parlamentare dell'onorevole Faldella. Mentre una dura la vergogna, che per ben cinquanta chilometri (da Chivasso a Casale) manchino stabili passaggi sul Po, quando siano eseguiti i ponti instati, il Po si troverà varcato nel suo percorso da Torino a Casale in cinque punti quasi equidistanti; locchè, come osservava l'on. Curioni in una sua relazione, tornerà anche utile alla difesa nazionale nella valle del Po. Adunque la provincia di Torino, che non ha dimostrata la sua sollecitudine, mandando il suo ingegnere-capo sul luogo in seguito ad istanza del Comune di Verrua Savoia, promuova e compia la sollecita stipulazione o ratifica dell'accordo interprovinciale.

Il Montenegro arma e si prepara.

Ci scrivono da Antivari, in data 13 luglio:

« Una momentanea mia assenza mi fece perder d'occhio vari argomenti riferentisi al nostro piccolo principato e sfruttati in mille guise dalla Stampa europea. Ciò che mi fece ridere, e con me tutti i miei compatrioti, furono le peregrine notizie propalate testè dall'*Agence Libre* di Parigi riguardo a certa pretesa convenzione stipulata tra il nostro principe e l'imperatore Alessandro di Russia.

« La devozione del piccolo Montenegro per la Russia è cosa che oggi non ignorano nemmeno i bimbi; dunque parlare di convenzioni e trattati è semplicemente superfluo quando si sa che non c'è montenegrino che due volte non sacrificherebbe la vita per la Russia — l'unica protettrice ed amica di questo piccolo principato montuoso e povero.

« Il Montenegro s'armò ed si prepara per l'inevitabile gara cruenta che dovrà combattersi sui campi d'Europa; e per non essere ultimi rispetto agli altri, noi pure abbiamo le grandi manovre, che presentemente tengono sotto le armi quasi due terzi del nostro esercito. Le opere di difesa, cioè fortezze, strade strategiche, ecc., non lasciano riposare i nostri ingegneri, i quali lavorano alacremente. Il nostro esercito non difetta più nè di armi nè di munizioni, e i 20,000 fucili regalatici dalla famiglia imperiale russa sono in buon posto.

« Riguardo alla difesa di questo porto di Antivari non è una novità quella che oggi spacciano, esagerando, i giornali esteri.

« Vari progetti esistono per fortificare questo porto, ma tutti però costosissimi; ciò non toglie però che forse in breve verranno intrapresi i lavori di questo porto atti a proteggere una piccola flotta da guerra e difenderci da —

« Un incrociatore —

[illegible] Commissione per prendere le prime disposizioni per l'impianto di due forti.

« Riguardo allo stazionamento di alcune navi da guerra russe qui in tempo di guerra, nulla si sa di preciso. »

BORSA UFFICIALE.

17 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 80**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	100 60	100 70	— —	— —
»	100 60	100 70	— —	— —
Svizzera	100 45	100 55	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 16	25 18
Id. lungo	— —	— —	25 18	25 20
Germania +3	— —	— —	breve 123 3/4	124 —
			lungo 123	124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0
Sconto di Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 17 luglio. — Continua a Parigi l'iniziatosi aumento; sono notevoli i corsi della Rendite francesi.

Apertura: 94 25, 84, 104 90, 10 07, 72 1/2. Chiusura: 94 25, 84 22, 87 12, 104 95, 98 7/16. In aprile *Bourse* segnò ancora un generale miglioramento a: 94 32, 84 30, 105, 707.

I dispacci rilevano il sostegno del merc

LUGLIO; giorni 31 — L. P. 12 — U. Q. 19.
Mercoledì 17 — 198° giorno dell'anno — Sole nasce 4,41, tr. 8,00 — *Sant'Alessio pellegrino.*
Giovedì 18 — 199° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,50 — *San Federico vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto *Enrico Dutard*, che era sindaco di Tolone al tempo del colera che desolò questa città, e vi si distinse così da meritarsi la croce della Legion d'Onore.

UN BUON CONSIGLIO.

Per ottenere una limonata fresca e gazosa. — Si riempie d'acqua di cisterna una bottiglia, lasciandola vuota per tre pollici, vi si infonda un grano di acido tartarico, e subito dopo un grano di bicarbonato di soda (il tutto in polvere) e chiusa ermeticamente si agiti il vetro alquanto e si serva poco dopo.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: La-ma-go.

Bizzarria.

Italica dolcissima parola
Volle un giorno sedersi e riposare
In mezzo al corpo d'umile bestiola
La bella spiaggia del Tirreno mare.
Così arte e natura mirabile legata
Si vede là dove arte e natura
Si congiunsero un tempo a dar freschura,
Agi e delizie nella calda estate
Ai figli illustri dell'antica Roma
Che terra tutta aveva vinta e doma.

Carducci.

Ministero delle poste e telegrafi. — *Avviso di concorso.* — È aperto un concorso per 50 posti di ufficiale addetto nell'amministrazione telegrafica dello Stato, e l'ammissione a tali posti si farà per esame nelle città ove risiedono le Direzioni compartimentali, cioè di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

Le domande per l'ammissione al concorso, redatte e munite di tutti i documenti secondo le prescrizioni dell'apposito avviso a dì quale, chiunque possa avervi interesse, può prenderne visione specialmente presso gli uffici telegrafici e pubblici, dovranno essere fatte pervenire al Ministero delle poste e telegrafi non più tardi del 31 agosto p. v.

Gli esami consisteranno in una prova di lingua italiana, lingua francese, aritmetica, algebra, geometria, fisica, geografia e calligrafia, ed avranno luogo possibilmente nel mese di ottobre p. v. nei giorni che verranno appositamente indicati.

Lo stipendio per detti ufficiali allievi è di L. 1500 annue, passibili d'aumento secondo le norme inerenti alla carriera.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di giugno 1890.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 161 - Fra celibi e vedove, 12 - Fra vedovi e nubili, 29 - Fra vedovi e vedove, 4 - Totale 196.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 105 - Dal solo sposo, 17 - Dalla sola sposa, 6 - Non sottoscritti dagli sposi, 6 - Totale 190.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cugini, N. 2 - Fra zii e nipoti, 0 - Fra zie e nipoti, 0 - Fra cugini, 3 - Totale 5.

Fallimenti. — *Aosta.* — Fallimento Franchicio Alberto curatore definitivo confermato Giuseppe Aimar.

Alba. — Fallimento Rivetti fratelli la cessazione pagamenti venne retrocessa al 1° gennaio 1890.

Alessandria. — Fallimento Baffa Felice chiusura verifica crediti rimandata 17 corrente. — Fallimento Miglietto fratelli verifica crediti rinviata 20 corrente. — Venne revocato il fallimento del liquorista Frola Carlo.

Asti. — Fu dichiarato fallimento di Frassy Giacomo Bernardo, negoziante formaggi. Curatore nominato avv. Augusto Buzzolini; prima adunanza creditori fissata 21 corrente; termine presentazione titoli credito 10 agosto; verifica crediti 20 agosto.

Casale. — Fallimento Cosati fratelli delegazione sorveglianza composta della Banca dei Monferrato, Banca Cooperativa, Banca Agricola, Ditta Dufour e Bruno ed avv. Pier Calzoni; curatore confermato maestro Giovanni Giordana.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento di Giordano Sebastiano, orologiaio. Giudice delegato avv. Carlo Carron Cova; curatore cons. Carlo Giordana; prima adunanza creditori 20 corrente; termine presentazione titoli credito 2 agosto; verifica crediti 5 agosto; attivo L. 3065, passivo L. 6838 20. — Fallimento Callori Giovanni adunanza concordato andò deserta. — Fallimento Falco Giovanni adunanza concordato rinviata 21 corrente; offerta 20 0/0.

Mondovì. — Fallimento Filippi Lorenzo omologato concordato.

Vercelli. — Fallimento Albertalli Carlo chiusa verifica crediti; fatta proposta concordato 20 0/0 pagabile due rate.

Voghera. — Fallimento Pontiroli Carlo adunanza concordato rinviata 20 corrente; offerta 10 0/0.

Borsa di Genova, 16 luglio		Az. Ferr. Mediterr.	600 —
Rend. ital. cont.	94 —	*Cambi.*	
» f.m.	94 80	Londra — vista	25 27
Az. Banca Nazion.	1090 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	731 —	Parigi — vista	100 45
» Ferrov. Merid.	712 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Firenze, 16		Cambio su Parigi	47 40
Mobiliare	504 35	Cambio su Londra	118 15
Lombardo	121 —	Lire italiane	47 20
Banca Anglo-Austr.	125 50	Rendita Austriaca	84 70
Austriache	231 75	Id.	84 —
Banca Nazionale	907 —	Unionbank	226 —
Napoleoni d'oro	9 40	Rend. Austr. nuova	109 80
Argento in Banca.	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Berlino, 16		Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	103 80	Id. 3 1/2 0/0	105 90
Austriache	95 20	Turco nuovo	19 20
Lombarde	32 40	Prest. Orient. Russo	65 65
Cambio su Londra	20 34 5	Robbo	207 80
Rendita Italiana	95 75	Mediterranee	121 —
Id. f.m.	95 50	Meridionali	— —
		Londra, 16 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 7/16	Egiziano 1885	89 1/4
Rendita Italiana	95 5/8	Versamenti fatti alla Banca	—
Argento fino	42 1/16	d'Inghilt. L. sterl.	—
Spagnuolo	72 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—
Turco nuovo	18 —		
Chiusura della Borsa di Parigi, 16.			
Rend. it. 5 0/0 amm.	97 17	Rend. tunghes. 6 0/0	84 7/8
» 3 0/0	54 22	Rend. spagn. esteriore	72 9/16
» 4 1/2 0/0	104 95	Banca disc. di Parigi	501 —
Rend. ital. 5 0/0	94 25	Banca Ottomana	501 88
Camb. Londra vista	25 16	Argento fino	290 —
Consolid. inglesi	98 7/16	Credito fondiario	1259 —
Obbl. Lombarde	306 75	Suez	2257 —
Cambio sull'Italia	0 1/16	Panama	69 —
Turco nuove	16 07	Lotti turchi	69 1/2
Banca di Parigi	717 —	Ferr. Meridionali	707 —
Tunisine	471 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	468 7/16	Metaux	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato dei bestiami dall'8 al 14 luglio.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1300 — Suini 65 — Ovini 180 — Caprini 15 — Equini 0. — Totale capi 1510.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontese di pianura e di montagna, svizzera, incroci diversi, reggiana, romagnola e sarda.

Suini. — Lombarda, anglo-cinese.

Ovini e Caprini. — Biellese e comune delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontese di pianura.

Suini. — Anglo-cinese.

Ovini. — Biellese.

Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.

Sanati da L. 8 50 a 10 00 — Vitelli da 0 50 a 8 50 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 50 — Torelli, Tori e Maggie e Manze da 5 50 a 8 50 — Vacche e Scriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 00 a 10 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 8 50 a 10 00 — Caprotti da 10 00 a 11 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale del dì 14 luglio 1890:

Buoi e manzi 70 — Tori 15 — Vacche 9 — Maggie e Torelli 20 — Sanati 282 — Vitelli 300 — Suini 57 — Montoni e capre 95 — Agnelli e capretti 20 — In totale capi 1469.

Stagionatura sociale delle sete in Torino 16 luglio.

Organsino	colli 4	K.	311 73
Trama	colli 1	K.	85 57
Greggia	colli 8	K.	638 95
Totale colli	13	K.	1035 50
Coll. entrati nel mese a tutt'oggi N. 280		K.	25763 28

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

La revisione sull'imposta dei fabbricati

Questa legge, uscita ora dalle discussioni della Camera e del Senato, è troppo interessante pei nostri lettori perchè si possa ommetterne la pubblicazione. La riproduciamo quindi nel suo testo quale è stata pubblicata testè nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 1. — Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire una revisione generale dei redditi dei fabbricati, secondo le disposizioni della legge 26 gennaio 1865, N. 2136, della legge 11 agosto 1870, allegato F, N. 5784, della legge 6 giugno 1877, N. 3841, e della presente.

I redditi risultanti da tale revisione serviranno di base per l'applicazione dell'imposta dal 1° gennaio 1891.

Art. 2. — L'agente compilerà pei fabbricati i quali non siano permanentemente esenti da imposta, le relative schede contenenti i dati catastali, omesso unicamente il reddito, ed entro il mese di gennaio 1890 le depositerà all'Ufficio comunale. Entro cinque giorni dall'avvenuto deposito il sindaco, mediante avviso da rimanere affisso per venti giorni consecutivi all'albo pretorio, inviterà i possessori di fabbricati a ritirare la propria scheda.

I possessori di fabbricati che non trovassero la propria scheda fra quelle depositate all'Ufficio comunale, dovranno farne richiesta al sindaco.

Art. 3. — Le schede debitamente riempiute e completate con l'indicazione del reddito, separatamente per ciascun fabbricato, saranno restituite e consegnate all'agente o al sindaco entro il mese di marzo 1890.

Art. 4. — I possessori di fabbricati affittati hanno obbligo di denunziare nella scheda il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denunzia.

Per gli affitti che siano soggetti a registrazione entro un termine fisso, se risultano da contratto scritto, si dovrà indicare la data e l'ufficio in cui avvenne la registrazione, e si dovrà pure unire alla scheda la scrittura di affitto o la copia di essa in carta libera; se invece gli affitti fossero stipulati verbalmente, si dovrà unire l'esemplare di denuncia restituito dal ricevitore, ai termini dell'art. 46 della legge 13 settembre 1874, N. 2076, sulle tasse di registro, o una copia di essa in carta libera.

Per gli affitti non soggetti a registrazione entro un termine fisso, giusta l'art. 130 della suddetta legge, basterà unire alla scheda la dichiarazione firmata dal locatore o dal conduttore, nella quale sia indicato il canone di affitto.

Se il denunciante si trovasse nell'impossibilità di ottenere la firma del conduttore, dovrà farne espressa menzione nella scheda ed indicarne i motivi.

I possessori di fabbricati non affittati, qualora non consegnino nel termine stabilito la scheda debitamente riempiuta e completata, si riterranno avere rispettivamente confermato il reddito precedentemente accertato; non saranno ammessi a ricorrere alla Commissione locale, onde poter dimostrare che il fabbricato più non esiste, ovvero non è più suscettibile di reddito alcuno.

Art. 5. — I possessori di fabbricati che non uniscono alla scheda i documenti indicati nell'articolo precedente, incorrono in una sopratassa corrispondente al 10 per cento dell'imposta erariale principale di un anno sul fabbricato oggetto della denuncia.

Restano ferme le altre sanzioni penali contenute nella legge 23 giugno 1876, N. 3144.

Art. 6. — La tabella da pubblicarsi ai termini dell'art. 5 della legge 6 giugno 1877, N. 3841, sarà trasmessa dall'agente delle imposte al sindaco non più tardi del 1° settembre 1890.

Art. 7. — Nell'accertamento del reddito degli opifici debbono considerarsi come parti integranti dei medesimi i generatori della forza motrice, i meccanismi ed apparecchi che servono a trasmettere la forza motrice stessa, quando siano connessi od incorporati col fabbricato.

Non sono da considerarsi come tali le trasmissioni e le macchine lavoratrici.

Saranno da considerarsi come facenti parte dell'opificio anche i locali inservienti ad annessi al medesimo, compresi quelli per ricovero degli operai.

Art. 8. — Gli opifici di nuova costruzione verranno assoggettati alla imposta soltanto dopo tre anni dacchè siano resi serviti alla industria cui sono destinati.

Però continuerà ad essere applicabile il disposto dell'articolo 18 della legge 26 gennaio 1865 alle costruzioni galleggianti, indicate nell'art. 5 della legge stessa, nonchè alle costruzioni destinate bensì ad usi industriali, ma che non abbisognino di meccanismi o motori fissi.

Art. 9. — Se un fabbricato ordinario destinato ad affitto, quando pure per lo passato sia stato tenuto ad uso esclusivo del proprietario, rimanga interamente chiuso e non affittato per corso non interrotto di un anno, ovvero se un opificio rimanga inattivo per lo stesso periodo di tempo, il contribuente avrà diritto al sgravio ed al rimborso dell'imposta pagata.

Il contribuente che possieda una sola parte di un edifizio godrà dello sgravio o del rimborso, quand'anche le altre parti dell'edificio stesso fossero affittate od occupate.

Entro trenta giorni da quello in cui il fabbricato cessò di essere affittato, ovvero l'opificio rimase inattivo, il possessore presenterà apposita denunzia all'agente delle imposte o al sindaco locale.

Eguale denunzia dovrà farsi dal possessore nel corso del mese successivo al compimento dell'annata, durante la quale il fabbricato non venne affittato nè occupato, o l'opificio rimase inattivo.

Lo sgravio o il rimborso si effettuerà entro il termine di due mesi dal giorno dell'avvenuta denunzia, purchè sia stato constatato che il fabbricato rimase vuoto ovvero l'opificio inattivo durante un anno non interrotto.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai teatri, ai palazzi non destinati ad affitto, ai casini di campagna, ai castelli, ai luoghi di delizia o di villeggiatura.

Art. 10. — Gli aumenti e le diminuzioni d'imposta di cui è parola nell'art. 6 dell'allegato F alla legge 11 agosto 1870, N. 5784, avranno effetto pei redditi dell'anno successivo a quello in cui vennero denunciati, od accertati, qualunque sia l'epoca in cui avvenne la denuncia o l'accertamento.

Art. 11. — Sono condonate le penalità di bollo e registro a coloro che entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge pagheranno le tasse relative ai contratti di locazione dei fabbricati.

Art. 12. — A coloro che, uniformandosi alle disposizioni della presente legge, faranno entro i termini fissati od esattamente le nuova denunzie, non saranno inflitte le multe, nelle quali risultera essere essi incorsi per mancanza o inesattezza di denunzie relative ai redditi accertati precedentemente.

Art. 13. — La Commissioni di prima istanza indicate dall'art. 42 della legge 24 agosto 1877, N. 4021, in quanto riguarda l'applicazione dell'imposta sui fabbricati, saranno aumentate di due commissari effettivi e di un supplente, i quali saranno nominati dai rispettivi Consigli comunali.

Art. 14. — Le disposizioni degli articoli 8 e 9 avranno effetto a partire dal 1° gennaio 1891.

Art. 15. — Alle spese per l'esecuzione della presente legge si provvederà mediante iscrizione degli occorrenti fondi nella legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 1889-90 e nei bilanci degli anni successivi.

— A complemento del testo della legge pubblichiamo ancora la seguente informazione che troviamo nella *Riforma:*

« Dal direttore generale della imposte, comm. Ferroni, saranno fra breve iniziati i lavori preparatori per la revisione della tassa sui fabbricati.

« Per l'attuazione della legge non occorreranno importanti disposizioni regolamentari; giacchè la revisione si farà in base alle leggi esistenti.

« La Direzione generale delle imposte avrà cura di far procedere il lavoro di revisione in modo da tener conto di tutti gli impegni presi dall'onorevole ministro delle finanze, sostenendo la discussione del progetto innanzi al Parlamento. »

L'undecimo Congresso degl'institutori della Svizzera romana

Losanna, 14 luglio.

(Dall'Enza) — Le preoccupazioni politiche del momento non hanno sensibilmente o visibilmente turbato le condizioni ordinarie della vita del paese. Abbiamo avuto la festa federale dei sott'ufficiali a Losanna. In questi giorni ancora ferve la gara del tiro a segno centrale della Svizzera orientale; dal 5 al 9 agosto avremo a Vevey i « Baccanali, » cioè la festa dei vignaiuoli, commemorazione storico-allegorica delle feste di Bacco dell'antica Roma. Oggi inauguransi in questa città predestinata *l'undecimo Congresso degl'institutori della Svizzera romana.*

La statistica e i monumenti attestano che l'istruzione in Svizzera occupa un posto, per estensione e importanza, uguale a quello che tiene nelle cure del legislatore e nella sollecitudine del popolo l'*esercito* della difesa nazionale, di cui la *scuola* è il nerbo principale.

La riunione triennale degl'insegnanti primari non è soltanto una festa, benchè festevole e gaio ne sia l'apparato come lieta ed ospitale è l'accoglienza che ci offrono i colleghi e la popolazione di Losanna. Il Congresso è anzitutto una palestra intellettuale e pedagogica nella quale si esercitano (traendo profitto dall'esperienza dei vecchi) i giovani maestri-educatori della nazione. Ogni Congresso scolastico è preludio o preparazione di una riforma nel metodo e nella sostanza dell'insegnamento pubblico.

All'opposto degli altri Congressi, nei quali lo studio, il lavoro preparatorio e le conclusioni sono lasciati all'iniziativa di pochi zelanti, quello degli institutori è, direi quasi, affermativo, poichè è chiamato, più che a discutere, a sanzionare le conclusioni e le proposte elaborate da un Comitato direttivo col concorso di tutte le sezioni della Società fra i maestri elementari, le quali, riunitesi nel corso del triennio, hanno, per l'organo dei rispettivi relatori, emesso il loro avviso sulle questioni proposte all'ordine del giorno.

Questi voti o proposte parziali vanno ad affluire ad un relatore speciale, il quale, tenendo conto di tutte le opinioni emesse, elabora un rapporto che viene poi stampato a spese della Società e distribuito in anticipazione a tutti gli interessati.

Poco o nulla è dunque lasciato all'improvvisto, con questo vantaggio di più che i soci presenti al Congresso sanno già ciò che vi si deciderà e sono istruiti anch'essi sulle questioni che si agitano nel vasto campo della pubblica istruzione.

Questi particolari, inutili per gli estranei e gl'indifferenti, hanno all'indirizzo di quegli fra gl'insegnanti d'Italia che seguono con occhio vigile i lavori e i progressi che si fanno negli altri paesi su questo terreno al fecondo di buoni frutti.

Evidentemente, per quanto accostumato a riassumere e concretare le discussioni e conclusioni di assemblee deliberanti, il *reporter* non potrebbe ritenerle tutte a memoria o riprodurle con precisione telefonica. Per parte mia sono lieto e dell'invito cortese fattomi dal Comitato centrale di assistere all'undecimo Congresso e di avermi comunicato i documenti necessari a dirigermi del riassunto destinato agli innumerevoli lettori della *Piemontese.*

* * *

Vispi e cortesi, i giovinetti delle scuole della città, sono venuti ad incontrarci alla stazione per servirci di guida ai rispettivi alloggi preventivamente dal Comitato locale appresiati ai congressisti presso le famiglie che gentilmente mettono a nostra disposizione, contro modica indennità i locali disponibili. La città ha un'aria di festa, senza chiasso, come si conviene alla circostanza e al momento critico che traversa il paese. L'assemblea generale ha luogo nella chiesa di San Francesco. Il consigliere di Stato, direttore del dipartimento dell'istruzione pubblica e dei culti, presidente onorario, inaugura i lavori del Congresso con un discorso elevato che riassume tutto il lavoro dell'istruzione pubblica nelle scuole della Svizzera.

Due sono le questioni all'ordine del giorno:

1° Riordinamento delle scuole primarie in più diretto accordo colle secondarie tecniche e classiche.

2° Quale dev'essere lo scopo previsto dell'insegnamento del disegno nelle scuole primarie e secondarie tecniche e classiche.

Il primo quesito è posto allo studio del Comitato direttivo nei termini seguenti:

a) È desiderabile che la scuola primaria sia la base, il vivaio degli stabilimenti secondari, classici e speciali, cioè collegi classici, scuole industriali e tecniche, scuole superiori femminili, ecc.

b) I programmi dell'insegnamento primario e quelli dell'insegnamento secondario dei vari Cantoni della Svizzera romana permettono ai genitori di lasciare i loro figli alla scuola primaria per un tempo abbastanza lungo per poter giudicare delle loro speciali attitudini a proseguire gli studi secondari e superiori, classici, speciali o tecnici?

c) Se no, quali modificazioni dovranno essere introdotte nell'organizzazione o nei programmi degli Istituti primari e secondari per introdurre e stabilire fra loro una correlazione razionale?

* * *

L'insegnamento oggi è divenuto un sacerdozio che comincia dalla scuola infantile e finisce col professorato di scienze fisiche, morali e sociali. Un popolo vale ciò che valgono le sue scuole, e le scuole quel che valgono i maestri. La scuola, nel grado d'incivilimento in cui siamo pervenuti, esige un personale istruito, intelligente, volenteroso, docile, paziente, e nello stesso tempo inflessibile, il quale, e per coltura intellettuale e per valore morale, sappia esercitare un'influenza benefica sull'infanzia, formare la mente e il cuore delle giovani generazioni, dirigerle e condurle alla realizzazione della virtù e degli ideali di un popolo civile nel seno dell'umanità. L'insegnamento elementare è dunque la base dell'istruzione pubblica a tutti i gradi, sia all'istruzione primaria a cui prelude, quanto alla secondaria e superiore cui fa seguito.

Per avere un personale capace bisogna formarlo e retribuirlo congruamente. La Svizzera fa e spende per le scuole quanto fa e spende per l'esercito. Non entro in particolari sul minimo e massimo degli stipendi; dirò solo che — salvo in due o tre Cantoni ben noti e che non voglio nominare perchè il lettore li scoprirà facilmente da sè — in generale, se non lauti, gli stipendi sono sufficienti per vivere modestamente e onoratamente.

Per la quantità e la qualità degli institutori convenuti all'odierno Congresso, si può giudicare che il personale insegnante risponde alle esigenze della situazione, salvo, ben inteso, anche in questo, le eccezioni..... che non fanno la regola.

* * *

L'altra condizione perchè non siavi soluzione di continuità tra la scuola primaria e la scuola secondaria, classica e tecnica, è la *gratuità dell'insegnamento secondario*, naturalmente più facile a chiedere che ad ottenere. Siamo alla vigilia di fare nel Cantone di Neuchâtel l'esperienza della gratuità, sono presovi il materiale scolastico — quaderni, libri, matodi, ecc., ecc., — a tutti indistintamente i 22,000 scolari d'ambo i sessi, e fra tre mesi sapremo quanto costa.

Eppure vi è patente ingiustizia e piuttosto ingiuria al principio dell'uguaglianza nei diritti e nei doveri di tutti i cittadini; — principio che è la base e l'essenza stessa della democrazia ed anche della morale cristiana — nell'ammettere che, oltre la scuola primaria, debbano andare che i giovani i cui parenti abbiano i mezzi di pagarne le spese. Dimodochè l'istruzione secondaria, classica e tecnica rimane nel fatto un monopolio dei privilegiati della fortuna; mentre è noto che le migliori intelligenze spesso s'incontrano nella troppo numerosa classe dei diseredati.

Il 14 luglio in Francia

La grande rivista di Longchamps

Parigi, 14 luglio.

(Péplos) — Omettendo di descrivervi lo sfarzoso pavesamento, la luminaria, i balli pubblici ed il gran movimento che ha ravvivato oggi in Parigi il 14 luglio 1789, perchè non potrei far altro che ripetervi quanto vi scrissi già la sera del 6 maggio, di cui quella d'oggi non fu che una riproduzione peggiorata, vi parlerò invece della grande rivista che ebbe luogo oggi dalle 3 alle 5 all'Ippodromo di *Longchamps*, lo stesso in cui fu corso il *Grand Prix*.

L'annuale rivista di Longchamps è un avvenimento di cui in Italia non si ha un'idea.

L'interesse e la richiesta dei biglietti — diramati dallo stato maggiore della presidenza della Repubblica — sono stati infiniti, e per ciò un vero ed apposito ufficio funzionava da una settimana.

Sono state diramate carte di tutte le sfumature dall'iride per l'accesso alle molteplici tribune, terrazze e spianate.

* * *

Partito dalla Gare St-Lazare alle 10 1/2, fui a Suresnes — la stazione più prossima al campo — molto innanzi il mezzogiorno, credendomi così d'arrivare tra i primi. Trovo invece le tribune già a tre quarti ripiene di pubblico, parecchie signore e signori sono là colle loro sediole di tela fin dalle prime ore del mattino. Una bella costanza davvero!

All'una pomeridiana non c'è più un posto vuoto.

Eccovi la disposizione delle tribune e gallerie:

In mezzo la tribuna d'onore: Presidente della Repubblica e ministri. A sinistra (côté de Suresnes): Corpo diplomatico ed invitati speciali di M. e Mme Carnot; Consiglio generale e municipale. A destra (côté de St-Cloud): Senatori, deputati e loro invitati.

Da ambe le parti poi vi sono due vaste tribune, terrazze e spianate pel pubblico grosso (tra cui vennimmo dispersi noi giornalisti), tutti però ad invito.

Tutt'intorno al vastissimo recinto c'è il pubblico numerosissimo che non ha biglietti d'invito. I primi, appoggiantisi allo steccato, sono là dal mattino.

* * *

Ad un'ora e un quarto, quando tutte le tribune rigurgitano, comincia a scrosciar un graziosa acquazzone che dura la bellezza di quaranta minuti, con una costanza ed un incalzante crescendo degni di miglior causa. Pel primo quarto d'ora gli ombrelli e i ventagli qualche pò riparano: dopo, nulla più serve.

Non c'è che lasciare il posto o pigliarsela tutta quanta.

E nessuno si muove. Le signore ridono, s'indispettiscono, ma restano, perchè l'interesse è troppo grande.

Agli uomini il cappello a cilindro si fa più lucido, mentre le *vertugades* piangono a rivoli.

Allo signore le eleganti e leggere talette chiare si appiccicano al corpicino — massime ora colla *provvida* abolizione della..... *buona grazia* — facendo risaltare le forme..... a quelle che ne hanno.

Quando Dio vuole, verso le due, un fascio di raggi, traverso una breccia di nubi, viene a portare la lieta novella del sole.

Anche le tribune riservatissime cominciano a riempirsi. Vedo in quella dei deputati la allampanata figura di Félix Pyat sbirciare attorno con aria punto allegra. Deve averla pigliata tutta.

I deputati portano, come sempre nelle grandi occasioni, la grande sciarpa tricolore che, a me italiano, richiama alla memoria i nostri delegati di P. S.

Alle 2 1/2 ricomincia a piovere, e lo scattare improvviso di migliaia di ombrelli che si aprono mi pare una levata di migliaia di sciaboto, ma co la cavinano coi pochi goccioloni.

Alcune signore sbocconcellano pane e cioccolatte per divorare..... il tempo.

Ogni tanto qualche rimbombo di cannone.

S'avvicina l'ora, e l'interesse cresce in un modo straordinario.

Le truppe vanno ordinandosi e pigliando i posti assegnati.

Precedute da una scorta di dragoni, arrivano i presidenti della Camera e del Senato.

Ogni tanto gocciola e succedono scenette piccanti tra chi vuole gli ombrelli intercettanti la vista, e chi li vuole perchè..... non vuole la pioggia.

Di una guardata in giro. Lo spettacolo è veramente superbo. Giù, nello sfondo, la folla stipata contro la cancellata che si ripromette di vedere..... a 300 metri di distanza. Dietro ad essa i castagneti, fra i cui rami qualche testa di curioso, che vuol meglio vedere, sbuca fuori.

Sono le tre in punto. Dalla piccola terrazza sovrastante la tribuna di onore i sergenti d'artiglieria alzano la bandiera. È Carnot che arriva.

Esso giunge difilato puntualissimo, preceduto da due squadroni di corazzieri, in capo ai quali — brillanti nel loro amplissimi *pépli* a vivaci colori — galoppano alcuni cavalieri arabi.

Le vrai le président urla la folla, e Carnot — seduto in una vettura a quattro cavalli e due postiglioni alla *Daumont* — entra nel gerbido salutato da fragorosi evviva.

Intuonasi la *Marsigliese*, che da il segnale alla..... pioggia di ricominciare, e la rivista comincia davvero.

* * *

A bas le parapluie!..... grida la folla di dietro, e tutti obbediscono.

Assis! Assis! urlano gli intransigenti alle signore dell'innanzi, che, non avendo sedie, devono sedere per terra.....

Ma la cavalleria..... morale cede di fronte all'intransigente desiderio di vedere la..... cavalleria e fanteria repubblicana.....

* * *

Primi a sfilare sono gli allievi ufficiali dell'*Ecole Politecnique* e quelli dell'*Ecole d'Artillerie e du Génie*, i quali sono vivamente applauditi.

Sono bei giovanotti che sfilano correttissimamente e mi richiamano i nostri accademici.

Vengono dopo la *Guardia repubblicana*, che nell'ufficio suo è fino nel costume l'avvicina molto ai nostri carabinieri.

Sfilano in seguito, tutti applauditissimi, parecchi battaglioni di pompieri, di cacciatori — simpatici e aveli omelti che vorrebbero scimiottare i nostri bersaglieri — ed un'infinità di reggimenti di fanteria di linea.

Quando cominciano a sfilare le truppe coloniali e la milizia territoriale, cade giù un altro acquazzone che — guai ad aprire un ombrello! — bisogna pigliarsi tutto quanto, perchè chi è di dietro non transige. Una giovane e gentile signora, che conosce appuntino tutte le armi, e che mi fornisce quanti schiarimenti desidero, mi risponde comicamente seria:

— *Ah monsieur! Tout le monde est soldat aujourd'hui en France.*

Non commento questa risposta, ma i lettori comprendono quanto il sentimento patriottico sia vivo nei francesi, e quanto essi siano gelosi del loro esercito.

* * *

I tiratori del Tonkino, nei loro tipici costumi, coi calzoni bianchi e scarpe di corda, preceduti da un trombettiere moro, sono accolti da un subbisso di applausi.

Applauditissima, perchè sfila bene anch'essa, nonostante la breve durata del servizio, è pure la milizia territoriale, che pare un vero ordinario reggimento di fanteria.

È la prima volta che la..... *terribile* sfila alle riviste, ma v'accerto che gli applausi prodigatele furono meritati.

Sfilano ancora, sempre applauditi, parecchi reggimenti d'artiglieria e di cavalleria.

Quest'ultima poi, in mezzo ad un delirio di applausi e di acclamazioni, eseguisce numerosissima evoluzioni, e poi, allineatasi rapidamente di fronte, in una brillante carica, fermandosi poi repentinamente a venti passi dalle tribune.

La guerra agraria in Irlanda

Londra, 12 luglio.

(Nick-Borrok) — « *Ti ga voiesto — Magna de questo,* » dice un vecchio proverbio veneziano, che s'attaglia perfettamente alla presente circostanza.

Il partito irlandese minaccia d'intraprendere un nuovo grande movimento agrario in difesa dei coloni, perseguitati ora qui dall'ingordigia dei proprietari, i quali, non paghi di aver dissanguato e pressochè distrutto il paese (forzando ad emigrare quasi la metà degli abitanti), ora minacciano di collegarsi, formando un sindacato di capitalisti per comprare i terreni dei *landlords*, disposti più o meno spontaneamente di venire a patti coi fittavoli, e ricorrere agli sfratti in massa coll'aiuto delle baionette del troppo compiacente Governo Unionista, per poi ridare le terre ai coloni protestanti dell'Ulster. Capite l'antifona?

Ma i capi del partito nazionale non dormono; e già da tempo, alla chetichella, hanno gettato le basi d'una Lega universale a difesa dei poveri coloni (*The tenants' defence League*) che sarà condotta in modo prettamente costituzionale, sulle basi delle *Trades Unions* inglesi, e per annientare la quale il Governo di Salisbury e Balfour dovrà inventare un nuovo *Coercion Act* più arbitrario di quello ora in vigore.

C'è da notare poi un altro fatto importantissimo. Nel *Plan of Campaign*, il Parnell da una parte (che rappresenta i nazionalisti conservatori), e il Davitt dall'altra (che rappresenta gli estremisti), non si vollero mai entrare; ognuno per ragioni opposte, ma non ci vollero appartenere, lasciando ai benemeriti patrioti O'Brien e Dillon di condurre la *campagna* come meglio credevano, rischiando la prigionia, i lavori forzati e, senza tanto, anche la vita. Questa volta, invece il Parnell assume la direzione generale della nuova Lega, e tutti gl'irlandesi, moderati o radicali, promettono solennemente di obbedire ciecamente agli ordini del capo supremo, — dell'invincibile, come l'ha battezzato il popolo, non essendo egli mai stato battuto sinora dai suoi implacabili nemici, nè coi mezzi onesti e leali, nè coi mezzi opposti, come, ad esempio, il processo intentatogli dal *Times* e compagnia, una buona parte del quale è riescito un trionfo completo pel re non coronato d'Irlanda.

Ma non solo il partito irlandese in massa (sempre coll'eccezione dei *loyalists* di Ulster) ambirà di appartenere, anzi apparterrà di fatto alla nuova Lega; ma vi si associeranno i partiti liberale e radicale inglesi, che hanno già promesso di sottoscrivere largamente al fondo che verrà istituito per dare soccorso a quei coloni che o lasceranno volontariamente i terreni, mettendosi in isciopero, o saranno sfrattati.

Il ministro Balfour, che colla sua intemperanza è stato sinora l'amico più valido del moto nazionalista, ha compiuto l'opera sua in una maniera veramente esemplare. Parlando alla Camera, l'altro dì, in difesa del suo *Coercion Act*, ebbe a dire che se ogli fosse un colono, ed il proprietario si legasse con altri a suo danno ogli farebbe causa comune cogli altri coloni. I capi del partito irlandese l'hanno preso in parola, e vedremo cosa farà adesso il nipote dello zio ridotto allo stretto necessario. Si dovrà smentire se stesso, perseguitando i membri della nuova Lega, o dovrà convenire che la vantata fermezza e gli splendidi risultati ottenuti non erano che un fuoco fatuo per abbagliare i creduli.

Chi vivrà vedrà, il tempo è galantuomo.

La vita che si vive

Le gesta dell'amore.

May Somers, una fanciulla di diciannove anni, figlia di uno dei più ricchi cittadini villeggianti a Capo May, New Jersey, è scappata col cuoco francese del papà, per nome Coquillart. Essi si sposarono. Doveva essere ben ghiotta la signorina per volere ad ogni costo sposare un cuoco! Vedo proprio che il positivismo va invadendo gli animi della maggioranza; quella signorina avrebbe ben potuto sposare un ponta, che lo condisse in dolci versi le idee più elevate; essa invece ha voluto sposarsi un uomo che lo condisse con amorosa cura costoletto ed arrosti.

Mi pare di sentire i dialoghi che succederanno fra i due innamorati.

— Mi sembri — dirà lo sposo — una triglia, quando mi guardi languidamente; mi sembri un capretto, quando cammini lesto; mi par di toccare una pesca, quando bacio le tue guance.

— Sei dolce — dirà la sposa — come lo zucchero; sei *sample* come il burro; sei infuocato come un dolce al *rhum*.

E altre volte:

— Dammi un bacio.

— Mi fai una cremà?

Chi si contenta gode; nessuno quindi più fortunata della signorina May Somers, che si è accontentata. D'altra parte il signor Coquillart non deve mica essere un minchione; si è mostrato cuoco ben valente a..... far friggere..... il cuore di una signorina ricca a milioni.

* * *

Da un giornale di Berna tolgo il seguente racconto:

« Un cacciatore di Unterstock, presso Unterkirchen, aveva teso una trappola per

— Sensi, — ribatte il capitano un buontempone, — siamo ai bogni, si può quindi dire..... bracci di mare....

E per oggi basta.

MARIO.

La stagione dei bagni a Savona

Savona, 15 luglio.

(E.) — Il tempo si è finalmente rimesso al buono, l'estate, che fino ad ora figurava esclusivamente sul calendario, è venuta portandoci d'un tratto un caldo veramente africano e la colonia bagnante, la quale ha portato un po' di brio e di animazione nella vita cittadina monotona e metodica per eccellenza. Molti sono i forestieri giunti in questi giorni tra noi dal Piemonte e dalla Lombardia per tuffarsi nelle onde purificatrici di questa incantevole riviera, e molti ancora se ne attendono, ossiochè la stagione balnearia può dirsi fin da questo momento riuscitissima. La Società del Casino ed il Circolo Artistico, due simpatiche e fiorenti istituzioni cittadine, hanno aperto, come per il passato, la loro sala per una serie di concerti e di veglie danzanti, divertimenti ai quali sono invitati tutti della colonia bagnante, e queste feste, simpatiche sempre per il loro carattere famigliare, non mancheranno certo di rendere più gradito questo soggiorno agli ospiti gentili. Al Garibaldi furoreggia l'operetta, ed i caffè-concerti sono il convegno serale della società elegante cittadina e forestiera. Come vedete, i divertimenti non mancano.

REATI E PENE

Per la donna e per il pane.

Vinai Maria, una povera donna unita in concubinato con Fruttero Giovanni, abitante in via Porta Palatina, N. 17, aveva quali suoi inquilini certi Francesco Raffaele e Brunero Giuseppe, il primo giovane e il secondo vecchio, entrambi sinanti di lei nelle ore di riposo che le concedeva il suo titolare Fruttero Giovanni. In quella società costituita su buone basi famigliari in principio in cose procedettero bene; Fruttero, il titolare, dormiva nella stessa stanza di lui nel cubicolo matrimoniale; Raffaele, il più giovane dei due inquilini su di un sofà in quella stessa stanza e Brunero, il vecchio, in una stanza attigua assieme ad un terzo inquilino.

Brunero, che prima aveva avuto anche le chiavi del uscio della Vinai, le perdette il giorno che entrò nella società Raffaele, più giovine di lui, ed egli, il vecchio, non ne dolevasi; ma, offeso anche alla Vinai, non sapeva staccarsene, tanto più che era vincolato a quella società dall'interesse. Lavoravano in comune con Raffaele e dividevano i frutti del lavoro, per quanto egli, vecchio, facesse meno lavoro del compagno.

Un bel giorno però il Raffaele si stancò di quella comunione di donna e di lavoro ed incaricò la Vinai (proprio lui) di dire al Brunero che d'allora in poi voleva lavorare da solo; faccesse egli Brunero altrettanto.

La Vinai, che a questo pare desiderava farla finita col vecchio, il quale cominciava a lasciarsi prendere dalle velleità stupide della gelosia, fece di questa la commissione, ed il Brunero le rispose pigliandola per il collo e dicendole: « Tutto per colpa tua. »

Poi l'amante ripudiato in quel giorno stesso narrò la cosa al Fruttero, il socio ufficiale, avvertendolo che la Vinai lo tradiva col Raffaele; ma il Fruttero, tetragono a quei colpi di sventura, non ne fece caso.

Si giunse così tempestosamente sino al 22 del mese di gennaio. In quel giorno Brunero, irritato sin dalla mattina, non si sa se per gelosia o pel danno materiale della società di lavoro che si scioglieva o pel vino bevuto alla sera prima (un lunedì votato alla poltroneria), rimuginava propositi di vendetta.

Verso le otto, pochi minuti dopo che la Vinai era uscita di casa per andare a fare qualche piccola compra, entrò nella stanza di lavoro dell'alloggio, prese dal tavolo un trinciotto arrotato giorni prima, e esclamò: « Oggi voglio fare una cattiva fine » ed uscì.

Poco dopo si udirono grida di donna invocanti aiuto. Era la Vinai, su cui il Brunero, armato di trinciotto, aveva fatto la sua vendetta.

L'aveva colpita col trinciotto al fianco destro, producendole una larga ferita che fu causa quasi istantanea della morte di lei.

***

Il Brunero si diede alla fuga, e dopo aver bevuto lungo la strada un paio di bicchieri di grappa come ultimo saluto alla libertà, andò a costituirsi all'ufficio di Questura dicendo che aveva ucciso una donna.

Povero Otello invecchiato e da strapazzo!

Nel suo primo interrogatorio confessò che sua intenzione nell'armarsi era stata quella di colpire la Vinai, di cui si voleva vendicare.

Venne per ciò e per altri indizi rinviato alla Assise sotto l'imputazione di « assassinio, per avere in Torino, nel mattino del 22 gennaio 1889, con premeditazione ed aggiunta volontariamente tolta la vita a Vinai Maria, mediante colpo di coltello alla regione toracica destra penetrante al cuore. »

I giurati nel loro verdetto esclusero l'omicidio colla premeditazione ed aggiunta, ammisero il fermento ingnito da morte, ma di cui poteva prevedere la conseguenza, e gli concessero le attenuanti.

La Corte lo condannò a 20 anni di lavori forzati.

Il Brunero ricorse in Cassazione.

Presidente, cav. Rossi; Pubblico Ministero, cav. Cavalli; difensore, avv. Saraga; parte civile difesa, dottor Federico Rivano; cancelliere, Goffi.

Due delinquenti.

Milano, 15 luglio.

(cc.) — Questa sera alla nostra Corte d'assise vennero emanate due gravi condanne, l'una a 25 anni di lavori forzati, l'altra a 22; la prima a carico di tal Brambilla Luigi, giovane di 27 anni, l'altra a carico di tal Luigi Giussani, uomo d'oltre la trentina. Entrambi erano accusati di grassazione e tentata grassazione per avere, nel settembre del decorso anno, aggredito, allo scopo di depredazione, un tal Benelli Samuele, a cui vita e danari vennero salvati dall'appressimarsi di gente, e per aver accoltellato e depredato di 800 lire il pollivendolo Scaramuzza, povero diavolo, padre di cinque figli.

Il processo, come vedete, era volgare, nè v'aggiungeva interesse il fatto d'essere indiziario, perchè la negativa dei due detenuti — delinquenti dei più matricolati — poco valeva di fronte alle prove palmari e incontrastate cui neppur sapevano opporre una valida energia.

L'interesse del processo non proveniva che dal tipo dei due imputati e specialmente da quello del Brambilla, il cui nome fra i *Ficcà* di Porta Ticinese ha una leggenda di valor barabbesco, audacia, prontezza d'ingegno e di trovata.

Parlare del *Luisin* in quei paraggi è come parlare di Borghi, il famoso brigante che nel 1800 infestava le campagne del Mantovano. Il furfantesco e l'eroico, fusi assieme, toigono alquanto ritorno a questi tipi la ripugnanza delle masse per lasciar posto a un senso strano d'ammirazione.

Ed il *Luisin* ha, fra i malfattori, uno stato di servizio ben singolare.

A 20 anni aveva già subito parecchie condanne per furti più o meno qualificati, ma condotti con mano maestra. A 21 fu processato come capo di un'associazione di malfattori e condannato a venti anni di lavori forzati. Mandato al bagno di Palmaria (Sardegna) dopo sei anni (il 19 luglio del 1886) riuscì a fuggire. Raccontò lui come fece e — se è vero — il suo sistema fu semplice. Ora dall'uno ora dall'altro degli operai muratori addetti allo stabilimento era riuscito a comperare una muta d'abiti. Quando fu il bel giorno decisivo si sperò abiti e vino di calce, s'avviò cogli operai uscenti, nessuno gli badò, egli pagò al battellante i cinque centesimi del tragitto..... e si trovò all'aria aperta. La fuga venne combinata e condotta a termine insieme a due o tre compagni di galera.

Andare all'estremo e buon calcolatore, egli venne direttamente a Milano, ove difficilmente si sarebbe supposto avesse potuto recarsi.

Narrava lui oggi al gruppo dei curiosi, fattosi avanti alla sua gabbia mentre i giudici stavano compilando la sentenza, ch'egli faceva calcolo sul mutamento subito dal suo viso nei sei anni di detenzione. Infatti a S. Marco, in un'osteria, egli bevve a giuoco con un brigadiere dei carabinieri, il quale l'aveva arrestato anni prima e l'aveva in custodia nei 14 giorni di durata del processo per associazione di malfattori. Passava sotto il naso a delegati e questurini senza che alcuno sospettasse di lui. Gli amici poi gli procuravano assistenza, vitto e nascondigli.

Arrestato dopo la grassazione Scaramuzza, per essere stato trovato tutto bagnato, mentre un paio d'ore prima, per fuggire ai carabinieri, s'era buttato nel Naviglio presso Gorla, il solo ad aver qualche sentore di lui fu il delegato Ghisloni. Le stesse fotografie non gli assomigliavano più. L'identità venne constatata per la cicatrice lasciatagli sulla schiena, anni fa, dalla rivoltellata d'un questurino a cui aveva tentato fuggire.

È un bel giovane, biondo, simpatico. Non presenta subito dei caratteri esteriori di delinquenza; sennonchè, visto di fronte, gli occhi accennano a strabismo e la bocca aperta presenta qualcosa di felino.

La vanità del delitto può tanto su costui che — mentre aveva serbata una continua negativa durante il processo — nel momento in cui si preparava la sentenza, dopo la lettura del verdetto, confessava *coram populo* col riso beffardo di chi abbia compiuta una bravata un po' grossa, d'esser stato lui fra gli aggressori, pur scagionando il compagno, ch'egli diceva ignaro di tutto.

Il qual compagno ha i caratteri esteriori più antipatici del delinquente volgare. Calvo, pallido, dal muso volpino ed allilato, dall'occhio destro più piccolo del sinistro, andava in giro facendo il Gesù Cristo nei barattoni di quadri plastici a base di storia sacra. Fu tra gli ammoniti e tra i sorvegliati; una sua caratteristica era il ladroneggio nei cimiteri.... il più odioso dei ladroneggi.

Dopo il verdetto dei giurati si lasciò andare ad impressioni soltanto ripetendo ai circostanti la propria innocenza, ma a scatti esteriori, senza quella sicurezza intima che sconta la persuasione altrui e lascia il sospetto d'un possibile errore.

Il Brambilla accettò i suoi 25 anni corridendo. I 14 che gli rimanevano a fare dello prima raddoppia rimangono compenetrati nella seconda. In ogni modo ci ha guadagnato, o forse nella sua mente furbesca medita già la seconda fuga. È tipo da meditarla e condurla a termine ingannando i custodi con una dozzina d'anni, magari, di bolleresca passiva del proprio stato.

Dati i due tipi, v'è facile immaginare l'ambiente del processo. L'aula era ricca di *fiocch* e di prostitute, amici quelli, amanze queste dell'uno, dell'altro e forse d'entrambi gl'imputati. Una delle ragazze, fresca, giovane, dai capelli tagliati o dal fare di pescivendola, non si stancava di raccomandare agli avvocati il *Luisin*.

— Dopo tutto — dicevano gli amici di lui — *l'è on bon fioeu; el se merecia l'anima per l'ello anca.*

Strano giudizio che lascia intravvedere nei bassi fondi tutto un mondo morale essenzialmente diverso dal nostro fin dalle fondamenta, ed ove il delitto dev'essere considerato come una delle esteriorità necessarie alla vita d'un uomo psichè qualcosa di legato al suo mondo.

Vi garantisco che il vostro Lombroso nell'esame complessivo del due giudicandi e dell'ambiente avrebbe avuto un bel terreno di studio.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Cronaca. — *(Nostro telegr., 16, ore 9,10 pom.)* — Certo Perasso Ferdinando, giovane di ventidue anni, contabile, si è suicidato con la rivoltella per amore.

— Questa sera si ha il primo esperimento della illuminazione elettrica con discreto risultato.

TRAPANI. — L'isola di Favignana a rumore. — *(Nostro telegr., 16, ore 8 pom.)* — Nell'isola di Favignana vennero a rissa due coatti, uno romano, l'altro napoletano; gli altri coatti presero a parteggiare chi per l'uno, chi per l'altro dei due contendenti, mettendo tutta l'isola a rumore. Intervenuta la truppa, l'ordine venne ristabilito colla forza. Però vi sono undici coatti feriti e uno anche gravemente.

RAVENNA. — (Nostra lett., 10 luglio). — *(Babbi).* **Fatto di sangue.** — Nel vicino paese di Sant'Alberto, distante solo 12 chilometri dalla nostra città, in seguito ad un alterco successo domenica sera fra certi Contesi e Mattioli, si ha a deplorare la morte di quest'ultimo e il ferimento di un certo Galassini, intromessosi per separare i contendenti.

Al momento in cui scrivo non si conoscono ancora ufficialmente i particolari del fatto, ciò che rivela come funzionino da noi e siano collegati tra loro i vari uffici addetti alla pubblica sicurezza.

— **Stato delle campagne.** — La speranza dei nostri agricoltori di salvare il raccolto dell'uva, gravemente compromesso dai continui temporali succedutisi nello scorso settembre, è nuovamente risorta in seguito della stagione che si è rimessa completamente al bueno. Anche il raccolto del grano è stato abbastanza soddisfacente, benchè si sperasse in un risultato molto maggiore.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 13 luglio) — *(Pippo Gigi).* — **Il prefetto in visita.** — L'egregio nostro prefetto comm. Fabrizio Plutino, che prende tanta cura per gli interessi della nostra provincia, ha incominciato una peregrinazione in tutti i principali Comuni per informarsi *de visu* dei loro più urgenti bisogni ed interessarsi di tutte le più gravi questioni che li agitano. Il nuovo Prefetto è stato ovunque accolto con festa dalle popolazioni, ed in ricambio alcuni luoghi dove ancora impera la consorteria moderata, e nei quali le autorità comunali ebbero la scortesia di non prendere parte ai ricevimenti.

VICENZA. — Cinque rivoltellate contro un tenente. — La notte di domenica alle 4 circa ubbriachi con una donna s'erano fermati a schiamazzare sotto la finestra d'un tenente del 45° reggimento in via San Marco. L'ufficiale, stanco del lungo vociare, aperse la finestra e mandò giù dall'acqua per allontanare gl'importuni. Gli ubbriachi si voltarono verso la finestra lanciandovi sassi, improperi e bestemmie. Siccome la cosa non accennava a finire ed era un'ora dopo la mezzanotte, l'ufficiale si affacciò di nuovo ed avvertì che se non smettevano avrebbe impiegato maniere più convincenti. Mentre diceva questo, un colpo di rivoltella partì dalla comitiva in direzione della finestra e altri quattro lo seguirono a breve intervallo. Gli avventati presero quindi tutti, e precipitosamente, la fuga. Nessuno provvidde per fortuna andò a colpire l'ufficiale. Il grave fatto venne denunciato alla pubblica sicurezza, che fa indagini per scoprirne gli autori, dei quali però non si ha la minima traccia.

VERONA. — Concorso agrario regionale. — Venne pubblicato il programma ufficiale del Concorso agrario regionale veneto ed annesse esposizioni, che avranno luogo in Verona nel prossimo settembre, ed al quale prenderanno parte le provincie di Belluno, Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

L'inaugurazione della Mostra avrà luogo l'8 settembre venturo e si chiuderà il 29.

Nell'occasione Verona prepara molte feste.

NOVARA. — (Nostre lettere, 16 luglio). — *(Ginnio).* — **Un prete immondo.** — Don Giovanni Salsini, cappellano e maestro a Borgolavezzaro, passa discreto pochi abitanti da Novara, si è reso colpevole di turpi reati a danno di ragazzetti affidati alle sue cure. Ma la cosa divulgatasi, il sozzo prete prese il volo per la Svizzera per salvarsi dalle mani dell'autorità, la quale aveva già date disposizioni pel suo arresto. Ma non godè per molto tempo della libertà, poichè già è giunta la notizia del suo arresto, per cui quanto prima sarà consegnato alle autorità italiane.

Ecco quello che guadagnano certi Comuni a fare dei cappellani maestri per risparmiare qualche centinaio di lire.

BENE VAGIENNA. — Due fratelli annegati. — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

« Domenico Gamera, studente del quarto anno di medicina, restituitosi in patria per le solite vacanze estive, si recava a prendere un bagno nella Mandalavia con il suo fratello Onorato, il quale era l'anima del paterno laboratorio da tattaio, il principale sostegno dei suoi già attempati genitori. L'acqua grossa del canale trasportò via uno dei fratelli, Domenico; al vederne il pericolo, Onorato si gettò due volte per salvarlo, ma l'acqua rapida, precipitosa travolse lui pure e più non li rese che domenica mattina entrambi infermi cadaveri. Era il pomeriggio di sabato (13), verso le ore 6, quando i due fratelli lasciarono la propria casa e i genitori invano li aspettarono tutta la notte. Che lunga, che orribile notte coronata da un'alba apportatrice di al funesta sciagura! Quei poveri vecchi sembrano resi folli dal dolore, e la loro casa, prima fatta lieta dalla spensierata allegria della giovinezza, ora sembra muta, deserta come una tomba. »

ANDORNO. — (Nostre lett., 15 luglio). — *(L.)* — **La quistione tranviaria.** — Finalmente questa lunga e disgustosa pendenza, almeno per Andorno, può dirsi finita. La Società Belga concessionaria ha accettato di costruire la linea fin presso all'abitato di Andorno, prosegnendola fino alla Balma mediante il concorso del Comune di lire cinquantamila. Il concorso offerto era di sole lire 40,000, che il sotto-prefetto in via di transazione aveva portato a lire 45,000, ma credasi che la differenza di lire 5000, se non sarà abbandonata dalla Società, non sarà motivo di interiori contrasti. Il progetto adottato è quello degli ingegneri Payron e Lace, secondo cui la ferrovia da Biella giunge a Miagliano e quindi con curva ascendente si volta e in parte retrocede verso Andorno, passa vicino al *Grand Hôtel* e prosegue per la vallata del Cervo. Tolta così la difficoltà maggiore, speriamo che si darà presto mano ai lavori.

FONTANETTO DA PO. — (Nostre lett., 15 luglio) — **Coraggio civile.** — Ci scrivono:

« Il contadino Corsico-Piccolini Vincenzo, vedendo un fanciullo che pericolava di annegare, senza frapporre indugio, bell'e vestito, si gettò nelle acque del Po e salvò il ragazzo Favorelli Luigi.

« Il Corsico-Piccolini è un buon padre di famiglia di questo luogo; egli, come molti altri laboriosi nostri contorranei, era venuto di questi giorni a Torino in cerca di lavoro, di cui qui si difetta a cagione della crisi agraria che da alcuni anni desola l'Agro vercellese.

« Noi, nel mentre inviamo un bravo di cuore al coraggioso uomo per l'atto di civile valore compiuto, speriamo che a lui sarà dato il premio dovuto al generoso che, per cercare di salvare la vita altrui, mette a serio pericolo la propria esistenza. »

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 17 luglio

Nuovi maestri compositori. — Sembra che in quest'anno i saggi di composizione che ebbero luogo testè al Regio Conservatorio di Milano siano stati interessanti più di quanto non fosse accaduto da parecchio tempo. I licenziati furono sei: Silvio Boscarini, che fece eseguire e diresse con molta sicurezza un buon *Preludio sinfonico*; Luigi Vitali, che presentò un bozzetto, *La monaca*, di cui sono lodati due cori, l'uno di larve e l'altro di monache; Cornetti, che in *A scapero*, scena con soli di soprano, tenore e cori, addimostra una felice imagine di musicista; Mascardi, autore di due frammenti di *suite*, *largietto* e *scherzo*; Alfredo Donizetti con uno *Stabat Mater* che si chiude con una fuga sapientissima.

Ma il successo maggiore fu per il Salerni, che con un frammento sinfonico intitolato *Tempesta* suscitò discussioni ed ammirazioni che ricordano quelle una volta sollevate dalla *Falce* del Catalani e dal *Capriccio sinfonico* del Puccini.

Il Donizetti è allievo del maestro Ferroni, a cui fa molto onore; il Boscarini, il Vitali, il Mascardi, il Cornetti ed il Salerni sono allievi di Alfredo Catalani, che, da due anni professore di alta composizione al Conservatorio Milanese, ha saputo restituire, scrive la *Gazzetta Musicale*, a quella cattedra la rinomanza ed il prestigio lasciatile dal povero Ponchielli.

Teatro Alfieri. — Per la ripresa della *Fatinitza* di Franz Suppé, di cui la Compagnia Franceschini è unica interprete nel nostro paese, il teatro di piazza Solferino era assai più affollato che non lo fosse da alcuni giorni a questa parte. A quella originale operetta militare gli spettatori si divertirono o risero come mondo applaudendo la signorina Morosio, i signori Doretti, Giovannini, Principe, O. Grossi e la signora M. Sacchero, che subito s'acquistò il favore del pubblico dell'Alfieri, dinanzi a cui si presentava per la prima volta.

Questa sera *Fatinitza* si replica; non mancherà di recarsi ad udirla chi vuol farsi un po' il buon sangue.

Giardino-Caffè Romano. — Iersera sulle scene di questo teatro venne nuovamente rappresentata l'operetta di Lecocq: *La figlia di Madama Angot*, che il pubblico numeroso assai entusiasticamente accolse assai lietamente, lodandone l'inappuntabile esecuzione. Questa sera si replica.

La Compagnia torinese a Milano. — La Compagnia torinese, che si trova al teatro Fossati di Milano, rappresentava domenica una nuova commedia in tre atti di A. Novelli intitolata: *Un campagnia ai bagni di mare*. Il successo ottenuto fu ottimo e tutto lieto, essendovi stato chiamato al proscenio ad ogni fine d'atto.

Lunedì poi, per serata del bravo Enrico Gemelli, si espose: *Nozze*, dell'avv. Giraud, e *Curabinia* dello stesso Gemelli.

Successo completo. Il serratista-autore dovette presentarsi dieci volte alla ribalta.

In settimana andrà in scena la nuova commedia di Luigi Pietracqua: *I santuari domestici*.

Repertorio del teatro d'opera di Berlino. — Negli scorsi numeri abbiamo dato il repertorio dei teatri d'opera di Bruxelles, di Vienna e di Parigi. Ecco ora quello del nostro imperiale d'opera di Berlino.

Dal 17 agosto 1888 al 30 giugno 1889 vi si diedero 240 rappresentazioni d'opera con 91 opere di 21 compositori. Le rappresentazioni furono così ripartite: Wagner 63 con 10 opere, Mozart 22 con 4, Meyerbeer 20 con 5, Nessler 20 con 2, Lortzing 18 con 2, Auber 11 con 2, Flotow 10 con 2, Bizet 10 con 1, Brüll 8 con 1, Weber 7 con 2, Beethoven 6 con 1, Naumann 6 con 1, Donizetti 6 con 1 (*Figlia del Reggimento*), Nicolai 5 con 1, Verdi 5 con 2 (*Aida* e *Trovatore*), Reichmann e Grunod 4 con 1 ciascuno, Rossini 3 con 1 (*Guglielmo Tell*), Taubert e Goldmark 3 con 1 ciascuno, Gluck, Marschner, Halevy e Thomas 2 con 1 ciascuno.

Le carte Roggero premiate a Colonia. — Da Colonia, dove ha luogo un'Esposizione internazionale di oggetti riflettenti l'economia domestica, l'istruzione e l'educazione, riceviamo il seguente telegramma:

« *Colonia*, 16, ore 8 pom. — Il Giurì dell'Esposizione ha assegnato un *diploma d'onore* alle carte geografiche in rilievo, sistema Roggero, esposte dalla Ditta L. Roux e C., di Torino. »

I nostri abbonati conoscono questa carte poichè sono quelle stesse che l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* dà loro in dono. Le carte in rilievo, sistema cap. Roggero, sono di esclusiva proprietà della Ditta L. Roux e C., che le fabbrica nel proprio stabilimento.

Questa onorificenza acquista tanto maggior valore in quanto che vien data dal Giurì di un'Esposizione nella quale si raccolgono le migliori carte della Germania; e tutti sanno che le carte geografiche tedesche sono le più apprezzate del mondo.

Se la Ditta Roux e C. non può nascondere il proprio compiacimento sul conseguito premio, maggiormente è lieta di dare agli abbonati della *Gazzetta Piemontese* una carta geografica in rilievo di tanto merito.

Ricordo al signor John R. Whitley, direttore dell'Esposizione Italiana di Londra nel 1888. — Un Comitato costituitosi in Londra, e di cui sono presidenti effettivi il presidente della Camera di commercio italiana ed il console generale italiano in Londra, si è fatto promotore di una sottoscrizione allo scopo di offrire al signor John R. Whitley un ricordo che attesti la stima e riconoscenza degli italiani per l'opera utilissima da lui compiuta quale iniziatore e direttore dell'Esposizione Italiana di Londra nel 1888.

Niuno ignora come il buon esito di questa Mostra e i vantaggi che ne ritrassero gli artisti e gli industriali italiani siano dovuti in gran parte all'energia e alla costanza del signor Whitley, e quindi ci sembra sentire il bisogno di attestargliene la loro riconoscenza.

Saranno diramate speciali istruzioni e schede per raccogliere le adesioni. I versamenti delle offerte potranno essere fatti in Inghilterra: presso il R. Consolato d'Italia in Londra, 31, Old Jewry, E.C., ed alla Camera di commercio italiana di Londra, 50, Old Broad Street, E.C. In Italia: presso la Camere di commercio.

Ogni altra corrispondenza, intesa pel Comitato centrale in Londra, dovrà essere indirizzata come segue: *Al Comitato sottoscrizione-ricordo, presso il R. Consolato d'Italia, 31, Old Jewry, Londra, E.C.*

Heroidea. — Il titolo greco svela uno studio originale di arte e di critica sui tipi femminili di India ed in Grecia che il signor Angelo Pesce pubblicherà fra breve coi tipi di L. Roux e Comp.

L'autore si prefigge lo scopo di mostrare la bellezza del carattere femminile nelle antiche letterature indiana e greca. Egli illustra figure di donna, ricche di sogni e geniali attrattive e rivelanti nel bagliore dei fantasmi poetici una profonda verità psicologica quali *Sita* ed *Elena* — *Damajanti* e *Penelope* — *Savitri* e *Alcetti* — *Sakuntala* — *Medea* — *Fedra* — *Ifigenia*.

È un libro che alla amenità del romanzo unisce la severità della ricerca e può esser letto con pari interesso dalle gentili e sentimentali signore e dai rigidi eruditi.

Il volume, edito per cura della ditta L. Roux e C., consta di trecento pagine in-16°, con copertina in fotolipia disegnata dal noto artista Salvatore Postiglione.

Il libro sarà messo in vendita in tutta Italia il giorno 20 corrente, al prezzo di L. 3.

Un nuovo romanzo di Edoardo Calandra. — L'editore F. Casanova di Torino ha arricchito la sua biblioteca romanzesca di un nuovo volume, *La contessa Irene*, di Edoardo Calandra. Il romanzo ci sembra tale da suscitare un vivo interesse nelle signore e nel tempo stesso da imporsi alla considerazione di coloro i quali nel romanzo cercano l'opera artistica e l'opera sociale o psicologica. Con *La contessa Irene* Edoardo Calandra adempie alle speranze destate da *I Lancia di Falicetto*. Ma di questo nuovo romanzo si occuperà più ampiamente il prossimo numero della *Gazzetta Letteraria* sotto la rubrica « Fra romanzieri e novellieri. »

Nuove pubblicazioni musicali. — Dallo stabilimento musicale Giudici e Strada venne testè pubblicata l'operetta ad uso degli Istituti educativi *Il cuscino di campagna*, scritta pei convittori del Collegio nazionale Umberto I.

L'autore, maestro Giuseppe Lamberti, ebbe dal ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Boselli, al quale dedicò quest'operetta, l'onore di una gentilissima lettera di approvazione.

Al *Casino di campagna* fanno seguito: *Lo speziale* — *I denari dello zio* — *Simone ciabattino* — *Una baronia effimera* — *Il castello degli spiriti*, dello stesso autore, già rappresentate con plauso dai convittori del suddetto Collegio nel loro elegante teatrino.

CRONACA

Mercoledì, 17 luglio

Nomine e promozioni negli Uffizi del Municipio.

In applicazione ai nuovi organici per gli Uffizi di igiene e del dazio stati precedentemente proposti dalla Giunta ed approvati dal Consiglio comunale il 20 maggio ultimo scorso, il Consiglio stesso, nella sedata privata del 12 corr., ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Ufficio d'igiene. — Un medico-capo, Ramello dott. comm. Candido; un medico di prima classe, Demaison dott. Vittorio; due medici di seconda classe, dottori Bestente e Fenoglio; un medico di terza classe, dottor Abbate.

Un medico batteriologo, dott. Boriloni-Uffredumi; un chimico di prima classe, Musso dott. Giovanni; due chimici di seconda classe, dottori Albasio e Ballario; due chimici di terza classe, dottori Possetto e Revelli; tre ispettori delle derrate alimentari, signori Gennaro, Demarchi e Turella.

Tre veterinari di prima classe, dottori Poli, Melano e Turella; quattro veterinari di seconda classe, dottori Monferrino, Pollovio, Ormeserro e Corrado.

Direzione del dazio. — Promozione a capi d'ufficio, Pasquale cav. Giuseppe e Vana Vincenzo; a capi-sezione, Maddio Giovanni e Bensi Pietro.

Capi esterni del dazio. — A ricevitori di prima classe, signori Marchisio, cav. Scudellari e Vaccaj; a ricevitori di seconda classe i contabili Alunci Carnillo, Giacomasso cav. Felice e G. B. Macchia.

Uffici di segreteria. — Nella stessa seduta del 12 corrente, il Consiglio comunale ha approvato le modificazioni proposte dalla Giunta all'organico degli Uffici di segreteria, e sulla considerazione che non si abbiano più a convocare i consiglieri prima dell'insediamento della nuova Amministrazione, ha dato facoltà alla Giunta di fare essa stessa in tal caso l'applicazione del nuovo organico al personale degli uffizi di segreteria.

Il comm. Frescot all'Esposizione di Parigi. — Il giorno 27 del passato mese abbiamo ricevuto che il nostro egregio concittadino commendatore Cesare Frescot, direttore del materiale della Rete Mediterranea, sopra lusinghiero invito del direttore generale della Esposizione universale, era partito alla volta di Parigi per entrare a far parte nella Giuria per la sezione internazionale riflettente le ferrovie. Ora veniamo informati che il presidente della Repubblica, su proposta del ministro Tirard, ha nominato il comm. Frescot vice-presidente del Giurì pel sesto gruppo. L'onorifica elezione, mentre è un atto di deferenza verso un italiano, attesta come il Governo francese faccia conto della dottrina e speciale competenza del comm. Frescot.

Le nostre congratulazioni.

Il trasloco dell'Agenzia delle imposte. — Gli uffici d'Agenzia delle imposte dall'attuale sede di via Bogino, N. 17, vengono traslocati in via Pietro Micca, N. 20, piano 2° (dirimpetto Piazza Solferino). Funzioneranno in detto stesso locale pel giorno 17 il servizio per l'imposta fabbricati, terreni ed alcool, e pel giorno 22 quello per l'imposta di ricchezza mobile.

Per la tutela della pubblica igiene. — Elenco dei principali contravventori all'art. 42 della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica 22 dicembre 1888, N. 5849, serie 3ª, pel mese di giugno 1889:

Latte. — Prina Francesco, negoziante commestibili, via San Secondo, N. 7, annacquato oltre il 20 0/0.

Ghiantotti Michele, Grugliasco, cascine Pansa, latte privato del 27 0/0 di materia grassa ed annacquato oltre il 5 0/0.

Francesco Battista, negoziante latticini, via Ponte Mosca, N. 37, annacquato oltre il 15 0/0.

Paris Francesco, Villaretta, isolato N. 1237, annacquato oltre il 10 0/0.

Comino Lorenzo e Rosa Maccario, negozianti commestibili, corso Siccardi, N. 35, latte annacquato al 15 0/0.

Meneggio Virginio, negoziante latticini, via San Quintino, N. 25, annacquato al 10 0/0.

Vino ad uccio. — Rabino Luigi fu Carlo, *Trattoria della Noce*, via Bastion Verde, N. 5, litri 900 di vino acquistato da Berio Giovanni da Narzole, colorato artificialmente con un zaccherivato della nafialina.

Marcellino Luigi da Mombercelli d'Asti, bergata Marcellino, litri 2300 di vino colorato come sopra, sequestrato all'arrivo in Torino.

Ferraro Giuseppe, Bra, via Maestra, N. 21, litri 50 d'aceto colorato artificialmente come sopra, sequestrato nel mentre del vino.

Borgonatti Carlo, *Trattoria della spada di Vittorio Emanuele*, corso Vittorio Emanuele II, N. 82, litri 1500 di vino acquistato da Rapalino Pietro di Rodello (Alba), colorato come sopra.

Ditta Cassanello e Camagna, Genova, via Sant'Agnese, N. 7, piano 3°, litri 3000 di vino fortemente colorato con uno solfo zaccherivato del 3 naftoi, sequestrato all'arrivo in stazione di Porta Nuova.

Fiascio Giuseppe da Fossano, ed ivi residente, litri 4620 di vino fortemente colorato con un zaccherivato della nafialina, spedito da Strevi (Acqui), sequestrato all'arrivo in stazione di Porta Nuova.

Michele Ventola, di Parullea, circondario di Avellino, litri 3000 di vino colorato con fucsina, sequestrato all'arrivo in stazione di Porta Nuova.

Caffè vaniliato sofisticato con polveri estranee. — Gay Michele, negoziante commestibili, via Ponte Mosca, N. 1, caffè contenente il 30 0/0 di polveri saburree (cicoria).

Bagnano Luigia nata Re, via Santa Giulia, N. 26, drogheria, caffè contenente il 30 0/0 circa id. id.

Lanfranco Corinna ved. Carpegna, negoziante commestibili, via Cassale, N. 20, caffè contenente il 40 0/0 circa id. id.

Gamalero Giovanni, negoziante commestibili, via Cassale, N. 18, caffè contenente il 45 0/0 circa id. id.

Polveri di zafferano sofisticate con sostanze minerali e con materie coloranti. — Bevione Carlo, corso Vittorio Emanuele II, N. 73, zafferano sofisticato col 20 0/0 di sostanze minerali (solfato di bario).

Rivoire Luigi, via Alfieri, N. 22, zafferano falsificato con cartamo e col 15 0/0 di sostanze minerali.

Destefanis Giovanni, negoziante di paste, via Nizza, N. 24, polvere colorante, costituita per la massima parte da *Giallo di Martius* (derivato velenoso del catrame).

Angelo ed Annetta coniugi Ferro, vermicellai, via Massimi, N. 33, polvere colorante costituita per la massima parte da *Giallo di Martius*, come sopra.

Sequestri di altre derrate alimentari od oggetti di uso domestico, variamente sofisticati o corrotti:

Dainesi Costantino, droghiere, piazza Madama Cristina, N. 31, zucchero contenente il 20 0/0 circa di glucosio.

Gaudino Santina, esercente sorbetteria, via Andrea Doria, N. 11, per un recipiente di rame stagnato con lega, contenente oltre il 15 0/0 di piombo.

I sovrascritti contravventori vennero tutti deferiti all'autorità giudiziaria.

Altri sequestri di minore importanza per sostanze guaste o adulterate:

Chilogr. 120 di merluzzo in istato di decomposizione; se ne ordinò la distruzione.

Chilogr. 60 di farina di meliga inacidita; si fece mescolare con 1/4 di triticello, destinandole all'alimentazione del pollame.

Chilogr. 250 circa di frutta immatura ed avariata; se ne ordinò la distruzione.

Circolo Cacciatori. — Ci si comunica:

« Avvertiamo i signori cacciatori di Torino e della provincia che il Circolo dei Cacciatori, con sede a Torino, via Accademia Albertina N. 27, non è da confondersi con altre consorti Associazioni sorte a Torino di questi giorni.

« Questo Circolo, col precipuo scopo è la tutela della selvaggina contro il bracconaggio invadente, non respingerà mai la cooperazione di quei Sodalizi che credessero voler aiutarlo nell'attuazione del suo programma, ma nello stesso tempo sente il dovere di affermare la propria autonomia.

« Il presidente: *A. Stalla.* »

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Una questione di giustizia distributiva fra barcaiuoli e remaiuoli del Po. — Ci si informa che fra taluni dei barcaiuoli e remaiuoli del Po vi ha qualche malumore causato da una sperequata distribuzione dei sussidi e proventi delle feste nautiche tenutesi durante gli ultimi giorni di giugno. Si sono raccolte da 700 ad 800 lire, ma questa somma venne nella sua massima parte assegnata alla Società di M. S. fra remaiuoli e barcaiuoli. Ora non tutti i remaiuoli e barcaiuoli quindi rimangono esclusi dai sussidi tutti gli altri appartengono a detta Società, la quale conta appena 25 o 26 soci, esercenti che sono in numero di gran lunga superiore.

Fra operai che trattano lo stesso mestiere e che hanno uguali diritti di fronte alla beneficenza queste esclusioni sono odiose. Giova sperare che vi si rimedierà almeno per l'avvenire.

Questa d'un esercente. — Il signor Antonio Galli, artista in metalli, essendosi recato alla *Trattoria Garibaldi* al ponte Isabella, esercita dal signor Giuseppe Canonico, vi dimenticava un portafogli contenente L. 80. Accortosi della dimenticanza, ritornava alla trattoria, ed il proprietario si affrettava a restituirgli intatto il portafogli perduto.

Una signorina morta bruciata. — Da parecchi giorni, con una fatalità incomprensibile corse tutte le fatalità, avvengono fatti di persone che periscono tra le fiamme appreso alle vesti. Pochi giorni fa era una giovane ballerina di 16 anni che moriva fra gli spasimi atroci di scottature; dopo venne la volta di una povera donna

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (82)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

— Addio, mio bel sogno! — disse Andrea rialzandosi bruscamente.

Andò dal generale, gli rimise il lavoro domandatogli, fece colazione con alcuni amici e si recò in seguito presso al palazzo della via di Grenelle. Là tutto era calmo come al solito; la strada era deserta, le persiane, come sempre, ermeticamente chiuse.

Andrea pensò che le riunioni non dovevano aver luogo di giorno, e decise di ritornare la sera ad aggirarsi in quei dintorni, persuaso di vedere Lorenzo Lafresnaye entrare in casa della contessa della Jarrie. Un momento gli venne la tentazione di pregare un ufficiale dei suoi amici di accompagnarlo nella sua spedizione; ma poteva egli affidare ad altri l'onore del padre? Checchè gli avesse fatto capire il cavaliere Bois-David, Andrea si disse che doveva, da solo, compiere il dovere che s'era imposto; qualsiasi ausiliario poteva divenire una spia.

Andrea credeva che la giornata, una lunga giornata d'agosto, superba, calda, profumata, dovesse parergli interminabile, e fu tutto sorpreso di vedere ad un tratto calar la notte. Aveva tanto pensato e fantasticato che le ore erano fuggite più rapidamente di ciò che non avrebbe mai sperato. Verso le 9 si affibbiò il cinturino, mise nelle larghe tasche dei pantaloni due pistole, e s'incamminò verso la via di Grenelle.

— Bois-David non potrà rimproverarmi di non aver difeso la mia vita, — egli disse fra sè, — sono ben armato.

La notte era scura, senza luna, e per le vie i bottegai prendevano ancora il fresco sulle soglie dei loro usci; sul Ponte Nuovo v'era folla, ed i caffè erano tutti illuminati.

— Parigi si diverte — pensava Andrea, che non poteva far a meno di paragonare la felice spensieratezza di quella città, uscita appena dalle grandi tempeste, alle parole del cavaliere: « La Repubblica è minacciata e con essa i repubblicani. »

Camminava rapidamente, avvicinandosi, per l'ex-via dei Saints-Pères, alla via Guillaume; ma nel momento in cui entrava nell'antica via San Domenico s'arrestò ad un tratto scorgendo dinanzi a sè un uomo alto di statura, che camminava in fretta, guardando sovente indietro. Andrea non lo riconobbe, ma lo indovinò. Era Favrol. Lo vide fermarsi dinanzi alla piccola porta che dava sul giardino, poi sparire richiudendo accuratamente la porta. In pochi passi Andrea raggiunse anch'egli la soglia di quella porta; tentò dapprima d'aprirla spingendola forte, ma era ben chiusa e non cedette punto. Se avesse potuto aprirla, Andrea era deciso di entrare nel palazzo o di forzare i congiurati, volendosi scoperti, a rinunciare alla loro impresa.

Il giovane era in uno di quegli stati nervosi che non ammettono più l'attesa e che spingono agli atti estremi. Aveva ancora tuttavia la pazienza del soldato; calcolando che certamente da quella porticina segreta dovevano uscire i congiurati, decise di far la posta magari una notte intiera per meglio sorprenderli.

Se il caso faceva che si trovasse di fronte a Favrol, aveva armi per difendersi; se invece la fortuna gli faceva incontrare il padre, sperava, in quel momento supremo, trovar parole per indurlo ad arrestarsi dinanzi al sacrificio del figlio.

Sedette dunque su una panca, presso alla porta dei giacobini, e là, mezzo nascosto nella penombra, attese, incrociando le braccia e guardando, di sopra al muro, il profilo del palazzo disegnantesi vagamente, come un fantasma di fabbricato, attraverso agli alberi. E, cosa strana, mentre guardava quella massa, non era più alla congiura che pensava, ora a quella fanciulla, vista un giorno, qualche settimana prima, ed invocava quella immagine e ripeteva quel nome: *Marcella;* e, venuto per contendere il trionfo ad avventurieri realisti, dimenticava tutto per ricordar Marcella, per vederla, coll'immaginazione, dentro quel palazzo che pareva addormentato e fra i cui muri ella abitava.

Andrea provava quella specie di allucinazione che sorprende qualche volta la sentinella isolata, e, pensieroso, coll'occhio fiso sull'ombra indistinta, guardava, fantasticava e lasciava così passar le ore, immobile, udendo vagamente, in lontananza, il rumore della città. Era tardi e la via si faceva sempre più deserta; alla fine il capitano s'alzò e andò in via dei Rosiers per vedere se nulla v'era d'insolito dalla parte del palazzo dove dimoravano i Marsy.

Il silenzio era lo stesso che in via San Domenico. Se Andrea non avesse visto entrare Favrol, avrebbe potuto credere che il palazzo fosse vuoto, disabitato.

Stava per ritornare al suo posto, quando gli parve che le imposte della cassetta si aprissero dolcemente sotto una pressione interna. Si fermò volendo assicurarsi che non s'ingannava, e, dietro alla grata della finestra aperta, scorse un'ombra, un profilo di donna, che, dal battito del suo cuore, indovinò essere Marcella. S'avvicinò commosso, e mormorò un nome; con gioia profonda si sentì rispondere:

— Signor Lafresnaye!

— Lei qui, signorina, proprio lei!

— Sì, — rispose Marcella, — sono venuta sin qui per spiare il suo arrivo, perchè sapevo che sarebbe giunta, capitano, ne avevo paura. Fugga, signor Lafresnaye, fugga, la supplico; la sua vita è in pericolo. Si teme di lui, si sa che ella spia persone che abitano qui, e si è giurata la sua morte. Non si trattenga neppur più un momento in questo luogo; fugga subito e mi lasci la gioia di averla, forse, salvata la vita!...

— Non è lei che mi parla così, signorina — fece Andrea con calma e con tristezza. — Marcella di Kermadio non può consigliare ad un soldato di abbandonare il suo posto, sotto pretesto che vi corre pericolo.

— Ah! — disse Marcella, — se il pericolo fosse uno di quelli che aspettano il soldato sul campo di battaglia, se la consiglierei certamente di fuggire; ma qui si tratta di un agguato; le dico che vogliono uccciderla, e dall'ombra che l'avvolge può, da un momento all'altro, essere un assassino. Il suo coraggio può spingere la sua fierezza fino al punto di farla correre allegramente contro il pugnale di un sicario? Capitano, mi creda, se sono qui nascosta, spiando la sua venuta, gli è che io ho certo osservi per lei pericolo di morte. L'ho vista poco fa sulla panca in via San Domenico ed ho esitato per andare direttamente a lei e pregarla d'allontanarsi da quel luogo; ma quando l'ho vista ritornar da questa parte non ho più esitato e sono venuta a la supplico di fuggire. Nessuna falsa vergogna, nessun sacrificio inutile; qui, si uccide! S'allontani, signor Lafresnaye; s'allontani, la scongiuro!

Andrea si sentiva turbato, commosso, profondamente felice. Le parole della signorina di Kermadio, e, più che le parole, il tono con cui erano proferite, gli provavano che la nobile fanciulla era invasa da sincero terrore, e sotto quel terrore appariva una evidente simpatia pell'uomo che ella voleva salvare. Andrea avrebbe affrontato tutti i pericoli del mondo per aver la gioia, un po' egoistica, di godere del terrore di Marcella. Ella si preoccupava dunque un poco di lui? contava per qualche cosa la vita del soldato repubblicano? Si nascondeva dai suoi amici per correre ad avvertirlo del pericolo che gli sovrastava! Egli la ascoltava con estasi e le diceva che anche per gli sventurati v'hanno, in questo mondo, ore benedette

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

AOSTA
Stagione estiva.
D'affittare
Casa di campagna
a 25 minuti dalla città, posizione amena, splendida vista. — Cura idroterapica per famiglia.
Giardini e passeggiata.
Acqua potabile.
Rivolgersi in **Aosta** dal proprietario sig. **LUIGI BALLA.**
C 2767

Stabilimento Idroterapico e ALBERGO presso
Saint-Vincent.
APERTO dal 15 giugno al 15 settembre.
Alla cura idroterapica si fa stabilimento la cura delle celebri acque minerali di **St-Vincent.**
AVVISO
Agli accorrenti di discendere alla stazione di **CHATILLON**, più vicina allo Stabilimento, sola munita di strada d'accesso. Ogni cui voglia troverannovi l'omnibus. — La direzione medica è affidata al chiarissimo dottore cav. **Giuseppe Vianelni,** di Torino.
2185 **G. S. NEGRI,** *propr.*

Incanto mobili
nuo alloggio, angolo via Garibaldi e via Botero, N. 3. 2760

Giaveno.
D'affittare per campagna due bellissimi alloggi con giardino, passeggiate ombrose. — Da Rolando, via Basilica, 2, Torino.
C 2751

In RIVARA Canavese.
Casa di campagna con tutto l'occorrente per discreta famiglia *da affittare a modico prezzo.*
Rivolgersi in via Magenta, 5, **Torino.** C 2769

Vendesi in Rivoli
Villino di 7 camere mobili, vigna, corte, vista stupenda, al 20 stelle, per L. **2500** — Rivolg. in **Torino,** via Alfieri, 20, dal portinaio. — Occorrendo, si affitta per la stagione. H e 2757 M

Da vendere
la **Cascina del Frati** di ettare 81 circa (pari a giorn. 210), con vasto casseggiato civile e rustico e giardino, situata in territorio di Leyni, in posizione elevata e salubre, ed in prossimità della stazione ferroviaria di Leyni.
Rivolgersi in **Leyni** al geom. GIUSEPPE RONCO, ed in **Torino** al causidico ARNALDI, via delle Scuole, 9. C 2747

Avviato Macello
da rimettere in città di provincia. Scrivere al N. 2794, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Piazzista-viaggiatore
praticissimo in generi diversi, **cerca posto** presso **Casa commerciale** anche come semplice piazzista. Referenze di primo ordine.
Scrivere al N. 57 H e 2435 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Maestro di grado superiore
sarebbe disposto in questa vacanza a dare ripetizioni, conforme i nuovi programmi scolastici, a studenti di famiglie signorili dimoranti nei contorni di **Moncalieri.**
Dirigersi **ivi S. M. D.,** piazza Umberto, N. 8. C 2795

RICERCASI
Viaggiatore di commercio
pratico di affari, che disponga di un capitale di **L. 5000**; sarebbe interessato in una industria seria e molto ben avviata. Si prega di fare cenno dei titoli di studio e di pratica e di unire la fotografia, senza di che non si darà conto della risposta.
Scrivere al N. 23 e 2785, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi
persone che, viaggiando per altre Case, potessero occuparsi dello sviluppo di una Stabilimento svizzero della Svizzera francese. Lauta provvigione. — **Offerte sotto O. 2528 F., a Orell Füssli & C. Zurigo.** H 2561 M

Il Dott. LAMPUGNANI già assistente del **Dott. MARGARY** da consulti sulle malattie chirurgiche e de'veneree. Specialista per malattie della pelle e delle vie orinarie. Unti gesso e feltro per la deviazione della colonna vertebrale. — Via Pio Quinto, 14, p° terr°, dalle 2 alle 4. 2761

SOCIETÀ ITALIANA
DEI **CEMENTI** E DELLE **CALCI IDRAULICHE**
SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN BERGAMO
Capitale sociale versato L. **3,000,000.**

Officine in BERGAMO S'ANZO, VILLA DI SERIO, ALZANO MAGGIORE, NESE, PRADALUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO, VITTORIO, OZZANO presso Casale Monferrato, NARNI, MONTECELIO.
Premiata con Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere.
Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere ed in sollo; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotte d'acqua e decorazioni.
Prezzi e condizioni di tutta convenienza.
A reduzione annua oltre UN MILIONE *di quintali — Forza motrice* MILLE *cavalli vapore.*
La Società garantisce la provenienza delle proprie Officine soltanto la merce contenuta in sacchi od in barili portanti la marca di fabbrica sopraesposta, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. La Società stessa è la sola che possa attualmente assumere e garantire impegni di forniture in vasta scala della rinomata *Calce eminentemente idraulica di Palazzolo.* H 1493 M
Rivolgersi per **Torino** al signor **CARLO REVELLO, via Ormea, N. 77.**

Mancanza di Forze

ANEMIA CLOROSI — **IL FERRO BRAVAIS**
DEBOLEZZA CONSUNZIONE — **IL FERRO BRAVAIS**
Esperimentato dai più grandi medici del mondo agisce direttamente nell'economia vitale senza occasionare il menomo turbamento. Esso restituisce i colori e ricostituisce il sangue e gli dà il vigor necessario. Non annerisce mai i denti.
Guarisce radicalmente le persone affette di anemia, di consunzione e di debolezza provenienti da malattia, da eccesso di lavoro o da soggiorno nei paesi caldi, i ragazzi e le giovani il cui sviluppo è difficile o le donne indebolite per le conseguenze di parto o altre perdite, in generale questo ferro agisce contro il languore sotto ogni aspetto.
DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI. — Esigere la firma R. BRAVAIS *stampata in rosso.*
Deposito nella maggior parte delle Farmacie.
VENDITA ALL' INGROSSO : 40 et 42, Rue Saint-Lazare, PARIS.
2117

Cercansi
telai e vetri in legno forte per serra, altezza m. 1.60 circa.
Dirigersi via Monte di Pietà 22 dal portinaio. C 2700

Palma. Scrittori 22 pale ogni sa le due feste, non ricevesti che al 24. La solitudine comincia a farsi sentire, e la speranza che tu sia in salute è contenta ani è unico conforto alla tua lontananza.
Divertiti e concedi qualche istante di pensiero alla tua
C 2796 **Costanza.**

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
D

GRATIS
l'opuscolo sulla *Salute della donna* del celebre dott. **N. Roger.** È importante che tutte le signore si provvedano rivolgendosi ai principali farmacisti. Vieno spedito gratis, mandando l'indirizzo, anche col semplice biglietto di visita, al rappr° ROLET, **Roma.**
H 2559 M

LE più recenti invenzioni sulla Parse dentistica si riassumono in un sistema di **denti artificiali** applicati dal 1831 **Dentista D'Amato piazza Castello, N. 26.**

CURA RADICALE
delle malattie della
Gola e Petto.
Si spedisce *gratis* l'unalissima memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore. H 2742 M
Prof. **Luigi Valente, Ivorea.**

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionisti (appezzerla, da **vendere** *a modico prezzo.* Si richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

BANCA TIBERINA
Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 84
Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea
Società Anonima
Capitale versato L. 24,000,000 divise in N. 120m. Azioni a L. 200
Riserva L. 6,000,000
Situazione al 30 giugno 1889, pubblicata dalla Sede.

		Attivo	*Passivo*
Capitale	L.	-	24,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	6,000,000 —
Fondo assegnato al Credito Fondiario	»	-	10,000,000 —
Residuo conto premio su Azioni nuova emissione	»	-	602,862 05
Cassa	»	285,515 22	-
Portafoglio e anticipazioni	»	21,380,209 40	-
Valori di proprietà	»	1,020,045 60	-
Partecipazioni diverse	»	227,009 —	-
Immobili - terreni e case di proprietà ed in sociale con terzi	»	10,995,703 86	-
Prestiti comunali	»	92,500 —	-
Debitori e creditori diversi	»	1,703,132 21	21,840,010 51
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	2,718,370 78	-
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	-	1,875,358 07
Biglietti all'ordine	»	-	2,725,403 10
Conti diversi senza speciale classificazione	»	7,272,073 00	1,170,130 57
Debitori con ipoteca	»	33,771,323 78	-
Effetti rappor'i crediti ipotecari	»	-	33,593,641 49
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	2,221,207 00	2,221,207 00
Mobilio	»	47,172 00	-
Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1888	»	51,811 67	48,829 49
Utili netti dell'esercizio 1888	»	-	1,012,021 53
	L.	137,706,867 49	137,476,162 10
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	-	230,705 39
Spese generali: Interessi e risc. L. 2,129,071 88		-	-
Spese generali: Manutenz. immobili » 1,951 23		-	-
Spese generali: Imp. diverse » 27,791 52		2,009,349 20	-
Spese generali: Spese d'amministrazione » 186,042 40		-	-
	L.	140,976,738 75	140,976,738 75

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del
3 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6 a 9** mesi;
5 0/0 id. oltre i **9** mesi. 2762
(1) Non compresi gli utili derivanti dalla vendita degli immobili.

FORNI VOLANTI da campagna comodità per famiglie.
CUCINE ECONOMICHE portatili a fuoco per famiglie ed alberghi
Prezzi limitatissimi.
DEFABIANIS G., fumista
Piazza Vitt. Eman. N. 10. **TORINO** Via Maria Vittoria rimpetto al N. 46.
Si inviano Cataloghi a richiesta. 2693

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *153,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 luglio 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4024	—	681	531	+ 150
Media	4024	4024	—	681	531	+ 150
Viaggiatori	1,265,93) 58	1,255,404 07	+ 10,526 51	44,.85 29	41,009 15	+ 3,186 14
Bagagli e Cani	10,721 16	56,544 56	+ 4,176 60	813 34	1,159 86	— 347 69
Merci a G. V. e P. V. acc.	294,638 79	281,763 19	+ 12,930 60	7,122 19	5,838 41	+ 1,284 58
Merci a P. V.	1,510,005 04	1,408,414 22	+ 100,082 8.	38,311 33	32,500 16	+ 5,815 17
TOTALE	3,130,415 57	3,002,131 04	+ 134,314 53	90,431 35	80,603 58	+ 9,768 27
Prodotti per chilom.	779 43	746 06	+ 33 37	170 00	151 91	+ 18 39

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla linea Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

Banca Industria e Commercio
2983
Società Anonima
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
Sede: via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** *sui libretti di* **Deposito e Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **3 1/2** *al* **5 0/0** *sui Depositi a scadenza fissa.*

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Premiati con dipl. d'onore Esp. italiane di Londra e Bruxelles 1888.
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione, raccomandata ai signori Villeggianti ed Alberghatori.
Elegantissimo cassetto di latta da 2 doz. L. **1,** da 6 doz. L. **2 90,** da 6 doz. L. **3 75.** — Per assaggio, con invio di L. **1 50,** si spediscono fr. di porto ed imballaggio due cassetto, uno **Krumiri,** una **Assabesi** da 6 doz. cadauna. **Fiammiferi-confetti** *non cera* e **Bottoni-confetti** *brevettati.* 2031
PIETRO GABUTTI, confettiere, via Po, 46 — TORINO.

St-VINCENT (Valle d'Aosta) — Albergo della CORONA
Recentemente ingrandito, vicinissimo alla fonte delle rinomate acque minerali. Bellissime camere da L. **1** in più. Pensione a prezzi limitatissimi. Tavola ristorata e servizio alla carta. *Omnibus* a tutti i treni alla stazione di St-Vincent.
C 2679 Ved^a FIORINA, *propr.*

SPUMONI — PEZZI DURI
Cremolato — **Gelati alla Napoletana** — Granito
specialità esclusiva di
CANEPARO STEFANO
Torino — 6, piazza Carignano, 6 — Torino.
Specialità per servizi da tavola.
Servizio { di **Granite** dalle ore 10 antim. alle 12 pomerid. / di **Pezzi duri** dalle 12 merid. alle 12 pomerid.
Le commissioni per la giornata si ricevono sino alle ore 1 pomerid. 2782

FABBRICA DI CANCELLATE
2200

in legno e filo di ferro intrecciato per la chiusura dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.
Medaglia d'argento
Esposizione Nazionale di Torino 1884.
TORINO
A. PICTET via Bara, 35, angolo via Santa Giulia.
Si spediscono **gratis** *disegni e prezzi.*

Esposizione di Parigi - 1889
RESTAURANT ITALIANO
Monferino.
Rue Guck, 3 - Rue Halévy, 1 **PARIGI** Prezzi moderati.
vicinato all'Opera. 1791

A PREZZI RIDOTTISSIMI.
Rimanenza di **macchine** in liquidazione, fra cui **grande trebbiatrice** per L. **1200.**
Via Sant'Ottavio, N. 15. 2641

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vesica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere né caustica né astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, N 40, e piazza Paleocapa, Torino. 54

L'Emicrania, la **Coriza** e le **Nevralgie** guariscono infallibilmente coll'uso dell'
Elettro-Mentina
Rimedio meraviglioso — Provatelo!!
Preparato solo da **A. O. PAINT,** farmacista, **Guernesey** (Inghilterra). — Prezzo L. **2** - Posta L. **2 50.**
Si vende nelle principali farmacie o presso A. MANZONI e C., **Milano, Roma, Napoli, Genova.** H 2561 M

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale
AVVISO.
Alle **10** antim. del giorno **23** corr. **luglio,** negli Uffici della Provincia (piazza Castello, N. 9 bis), seguiranno quattro distinte gare per l'aggiudicazione della manutenzione per un triennio delle strade provinciali:

Strada	*Avigliana Giaveno*	per presuntive L. **4,500**
Id.	*Pecetto S. Secondo*	» » **1,950**
Id.	*Ivrea-Cigliano per Borgomasino*	» » **17,400**
Id.	*Trana-Giaveno*	» » **4,500**

L'asta seguirà per schede segrete e l'aggiudicazione sarà fatta con unico esperimento, a senso dell'art. 87 del Regolamento di Contabilità, a favore del migliore offerente in ribasso dei prezzi del capitolato.
Alla Segreteria della Provincia, nelle ore d'ufficio, gli interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano i 4 appalti.
Torino, 14 luglio 1889.
Il Segretario generale della Provincia
2779 A. BIANCHETTI.

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. **5.**

AVVISO
Viste, che malgrado le nostre avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, sola perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico viene sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per cose schiettamente che nei siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con inserzioni e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'insegnite, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posto e che si valgono delle cassette particolari, da noi fasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.